

## Sardegna 3

### Un "no" fermo contro l'arrivo delle scorie nucleari

All'intervento dei Vescovi si sono aggiunte anche le dichiarazioni della Giunta Regionale e dell'Ance



## Cagliari 7

### La celebrazione delle ordinazioni in Cattedrale

L'Arcivescovo ha ordinato presbitero don Michele Piras e diacono Giorgio Franceschini



## Diocesi 11

### Le norme per la celebrazione delle Cresime

È stato pubblicato l'aggiornamento delle indicazioni predisposte da Mons. Miglio



## Pastorale 13

### A Dolianova rinasce la Confraternita del Rosario

Dopo cinquant'anni riprende l'attività dei confratelli a sostegno della pietà popolare



## LA PAROLA DEL PAPA

### Perché il Giubileo?

Risuona ancora in tutti noi il saluto di Gesù Risorto ai suoi discepoli la sera di Pasqua: «Pace a voi!» (Gv 20,19). La pace, soprattutto in queste settimane, permane come il desiderio di tante popolazioni che subiscono la violenza inaudita della discriminazione e della morte, solo perché portano il nome cristiano. La nostra preghiera si fa ancora più intensa e diventa un grido di aiuto al Padre ricco di misericordia, perché sostenga la fede di tanti fratelli e sorelle che sono nel dolore, mentre chiediamo di convertire i nostri cuori per passare dall'indifferenza alla compassione. San Paolo ci ha ricordato che siamo stati salvati nel mistero della morte e risurrezione del Signore Gesù. Lui è il Riconciliatore, che è vivo in mezzo a noi per offrire la via della riconciliazione con Dio e tra i fratelli. L'Apostolo ricorda che, nonostante le difficoltà e le sofferenze della vita, cresce tuttavia la speranza nella salvezza che l'amore di Cristo ha seminato nei nostri cuori. La misericordia di Dio si è riversata in noi rendendoci giusti, donandoci la pace.

Una domanda è presente nel cuore di tanti: perché oggi un Giubileo della Misericordia?

Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio. Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale. È il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre (cfr Gv 20,21-23). È per questo che l'Anno Santo dovrà mantenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, e anche senza speranza di essere perdonati e di sentirsi amati dal Padre. Un Anno Santo per sentire forte in noi la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti. Un Giubileo per percepire il calore del suo amore quando ci carica sulle sue spalle per riportarci alla casa del Padre. Un Anno in cui essere toccati dal Signore Gesù e trasformati dalla sua misericordia, per diventare noi pure testimoni di misericordia. Ecco perché il Giubileo: perché questo è il tempo della misericordia. È il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti, a tutti, la via del perdono e della riconciliazione.

La Madre della Divina Misericordia apra i nostri occhi, perché comprendiamo l'impegno a cui siamo chiamati; e ci ottenga la grazia di vivere questo Giubileo della Misericordia con una testimonianza fedele e feconda.



Papa Francesco  
Consegna e lettura della Bolla di indizione del  
Giubileo Straordinario della Misericordia  
e Primi Vespri della II Domenica di Pasqua  
(o della Divina Misericordia)  
Omelia, 11 aprile 2015

## Chiesa. Papa Francesco ha consegnato la Bolla di indizione del Giubileo straordinario



# Il tempo della misericordia

«Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth [...] Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti» (*Misericordiae Vultus*, nn. 1;3)

**Giovani** 5 La Giornata dell'Università Cattolica

**Devozione** 7 La festa di Santa Maria Chiara a Pirri

**Vocazioni** 12 L'incontro dei seminaristi della Diocesi

**Villasalto** 14 Diventa santuario la chiesa di Santa Barbara

# Il Governo è all'opera per sostenere la ripresa

Il premier Renzi e il ministro dell'economia Padoan hanno presentato il Documento di Economia e Finanza che contiene le linee guida del Governo a favore della crescita

È iniziato lo scorso 7 aprile l'esame da parte del Consiglio dei Ministri del Documento di Economia e Finanza (DEF) 2015, previsto dalla legge di contabilità (n.196 del 2009). È un testo di natura programmatica contenente gli indirizzi di politica economica e l'aggiornamento delle principali variabili macroeconomiche (Pil, deficit, debito, interessi, tasso di disoccupazione, previsioni sull'occupazione) per l'anno in corso e il triennio successivo: nessuna misura immediatamente operativa, dunque. Il complesso dei documenti comprende il DEF vero e proprio, l'aggiornamento del Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma, in cui viene riassunta la strategia sul fronte delle riforme, con una proiezione fino al 2020. Il Cdm ha analizzato la sezione relativa al quadro macroeconomico e agli obiettivi di finanza pubblica (Programma di Stabilità). Le stime del DEF, si legge nella premessa, "riflettono valutazioni prudenziali" ma a settembre, con la nota di

aggiornamento il Governo non esclude di indicare un "tasso di crescita più elevato" che "offrirebbe margini più ampi per la riduzione della pressione fiscale". Il DEF 2015 opera in continuità coi principali provvedimenti dei mesi precedenti (decreto "competitività", legge di stabilità, investment compact) e conferma l'ambizioso programma di riforme che il Governo si è dato: piena realizzazione del jobs act, grandi riforme (pubblica amministrazione, scuola, legge elettorale e architettura istituzionale) adeguamento del settore del credito, revisione della spesa orientata sia alla generazione di risparmi che all'aumento dell'efficacia dei servizi pubblici offerti a cittadini e imprese, il tutto con l'obiettivo di migliorare strutturalmente la competitività del Paese a partire dal capitale umano e dalle infrastrutture. La strategia del Governo si sviluppa entro il vincolo stringente dell'elevato debito pubblico che grava sulle finanze del paese e delle

regole comuni adottate in ambito europeo (vincolo del 3% nel rapporto deficit/PIL, saldo strutturale in evoluzione verso il pareggio, regola del debito). Una strategia che - secondo l'esecutivo - ha consolidato la fiducia dei mercati (con un beneficio consistente nella riduzione del costo del debito) e ha consentito alle istituzioni europee di mettere in campo una strategia per la flessibilità e per una politica monetaria espansiva. Critiche al DEF sono arrivate dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani, per bocca del sindaco di Catania Enzo Bianco, per il quale "I sindaci italiani hanno molte cose da dire e non soltanto sull'erogazione di fondi, ma soprattutto sui margini di autonomia per i Comuni, che diventano sempre più esigui". Per questo lo stesso Bianco e il presidente dell'ANCI e sindaco di Torino Piero Fassino hanno chiesto un incontro con Renzi per discutere sui tagli ai trasferimenti agli Enti locali. In effetti il Governo intende realizzare circa 10 miliardi di tagli



alla spesa pubblica, che graverebbero in buona misura sui bilanci degli enti locali e riguarderebbero ad esempio gli uffici territoriali (da concentrare in un unico palazzo), i corpi di polizia, le centrali uniche di acquisto e le partecipate locali, tutte misure già previste dalla legge di stabilità e dalla "delega P.A." Renzi ha però precisato che i tagli non riguarderanno in alcun modo le prestazioni ai cittadini, ma saranno un logico proseguimento della "spending review" finalizzata a ridurre gli sprechi. Nemmeno sono previste nuove tasse, mentre l'incremento dell'aliquota IVA e delle accise per il 2016 rende urgente recuperare miliardi per evitare effetti depressivi su un'economia che mostra timidi segnali di ripresa. Venerdì 10 il Cdm, oltre a discutere il Programma nazionale di riforme (un'altra delle sezioni del

documento) è tornato a occuparsi degli aspetti più strettamente finanziari del DEF: le cifre generali non cambiano, ma la novità è data dal cosiddetto "tesoretto" (anche se Renzi preferisce parlare di "bonus DEF" e ha lanciato un apposito hashtag), una somma rastrellata nei meandri del documento finanziario pari a circa 1,6 miliardi, da destinare a misure contro la povertà, ad aumentare i posti di lavoro e al welfare, oltre che a estendere ad altri soggetti il beneficio degli 80 euro. La cifra recuperata dovrebbe portare il rapporto deficit/PIL al 2,6% invece del 2,5% inizialmente calcolato, sempre comunque entro il limite del 3%. Il DEF dovrà ora essere trasmesso al Parlamento e, entro il 30 aprile, alle istituzioni di Bruxelles, come richiesto dai regolamenti europei.

Luigi Murtas

## Perseverare nella fede in mezzo alle sofferenze

L'intervento di Mons. Nunzio Galantino, Segretario della Cei, sulle tragiche sofferenze patite dai cristiani in diverse parti del mondo, lette alla luce del Convegno di Firenze

Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di competere, di farsi valere... Ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono i germogli di un'altra umanità, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi. Questa non è debolezza, ma vera forza! Chi porta dentro di sé la forza di Dio, il suo amore e la sua giustizia, non ha bisogno di usare violenza, ma parla e agisce con la forza della verità, della bellezza e dell'amore" (Messaggio pasquale, 5 aprile 2015). All'indomani della Pasqua le parole di Francesco fotografano la condizione di un mondo che ha assistito attonito alla tragedia del campus universitario di Garissa con il martirio di 148 giovani cristiani. L'appello del Papa non incita allo "scontro di civiltà" e neanche si adegua al mutismo e al linguaggio felpato delle diplomazie internazionali. Chiama per nome le cose senza incitare alla "guerra santa", magari travestita da inconfessati interessi occidentali. Emerge così quella "differenza" del cristianesimo che è la via migliore di tutte e che probabilmente, a lungo andare, non può lasciare indifferente il nostro mondo, per quanto distratto e annoiato. Ritrovare in mezzo alla barbarie di questi giorni la consapevolezza e l'orgoglio dell'identità cristiana, vuol dire riprendere l'iniziativa e stare al mondo senza rinunciare al proprio



contributo di verità, di amore e di bellezza. Proprio questa è la "pretesa" dell'ormai prossimo Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015) che intende ripresentare a tutti "il nuovo umanesimo in Gesù Cristo". Non sarà una riflessione asettica su questa nostra condizione storica tormentata da nuovi fondamentalismi religiosi e da antichi fenomeni di ingiustizia, ma un'occasione per rileggere insieme l'ora presente e introdurre "i germogli di un'altra umanità". La presenza del Papa al Convegno prevista per il 10 novembre, che comincerà la sua intensa giornata da Prato per poi giungere a Firenze, offre la cifra interpretativa più giusta: si vuol guardare "dal basso verso l'alto" la condizione umana di oggi, a partire da una città multiculturale e segnata dalla crisi. Lo sguardo rasoterra non significa abbandonare la pretesa di offrire al mondo il contributo della fede, ma sintonizzarsi adeguatamente sul concreto per poi essere aderenti nella proposta. Proprio l'ascolto del mondo contemporaneo, che rimanda all'atteggiamento né subalterno né aristocratico della Gaudium et Spes, è stata la sensibilità fin qui espressa nella preparazione all'appuntamento fiorentino, grazie alla relativa Traccia. In essa sono state esemplificate cinque vie che intendono descrivere il percorso che attende la Chiesa italiana per essere dentro la società un elemento di sviluppo e di cambiamento dell'esistente. Dire "vie"

evoca subito un approccio concreto ed esigente che non si accontenta di analisi sociologiche e si lascia sfidare dall'offrire soluzioni possibili e a portata di mano. La prima è uscire, cioè decentrare il modo abituale di guardare alla realtà che ci colloca sempre al centro mentre le cose stanno diversamente. Questa via significa imparare a guardare le cose da vicino, senza frapporre i nostri pregiudizi consolidati e lasciandosi misurare dalla realtà che è sempre più stimolante delle nostre idee su di essa. Percorrere questa via vuol dire ritrovare il realismo che non ci consegna ad astratti principi e si lascia stanare dalla complessità di una cultura che annaspa, sotto l'impulso di una tecnica e di una economia che snaturano gli esseri umani. Poi c'è la via dell'annunciare che indica la missione della Chiesa chiamata a dar voce al Vangelo di cui molti hanno perso il gusto, confondendolo con una delle morali e delle ideologie a disposizione nel mercato del sacro. Camminare su questa via significa riproporre il volto autentico di Dio come è testimoniato dalla vicenda di Gesù di Nazareth consentendo quella conoscenza di prima mano che sempre affascina e convince anche i più lontani. Come annota infatti, l'Evangelii Gaudium: "Tutta la vita di Gesù, il suo modo di trattare i poveri, i suoi gesti, la sua coerenza, la sua generosità quotidiana e semplice, e infine la sua dedizione totale tutto è prezioso e parla alla nostra vita personale. Ogni volta che si torna a scoprirlo, ci si convince che proprio questo è ciò di cui gli altri hanno bisogno..." (265).



Quindi c'è la via dell'abitare che tradisce la scelta di una condivisione non episodica o di facciata, ma una vera adesione alla serie dei problemi sul tappeto con l'impegno a porvi rimedio. Il cattolicesimo italiano si è sempre distinto per il suo carattere popolare, cioè di immersione dentro le fatiche e le sofferenze della gente. Questa strada va percorsa ancora grazie alla capacità della comunità cristiana di essere là dove molti se ne vanno, garantendo presidi di umanità e di socialità laddove anche le istituzioni tendono a battere in ritirata. Non sono solo le parrocchie sempre dislocate nei nuovi quartieri-dormitorio ad essere chiamate in causa, ma anche e ancor prima la capacità di pensare alla città. Ciò sarà possibile solo grazie a persone che facciano dell'impegno politico un'occasione di trasformazione al di là di facili populismi e di abituali conservatorismi. Ancora la via dell'educare ci si para davanti a ritrovare la strada maestra di concentrarsi sulla formazione delle persone e delle coscienze prima e al di là di altri pur necessari investimenti. La qualità viene sempre prima della quantità e soltanto un'educazione che insegni a pensare criticamente ed offra un percorso di maturazione nei valori abilita ad un esercizio della libertà che resta la meta della vita

umana, anche se spesso contraddetta da sempre nuove e sofisticate contraffazioni. Infine ci si imbatte nella via del trasfigurare che svela una maniera di guardare alle cose che non è prigioniero dei dati di fatto e si lascia ispirare da un'altra percezione che fa vedere oltre le apparenze. Corollario di questa possibilità è un diverso rapporto con il tempo che va sottratto alla presa totalitaria del fare e va ricondotto nell'alveo del contemplare, non senza momenti di pausa e di interruzione del meccanismo della produzione che ci rende poi dei semplici consumatori a nostra volta. Da questo punto di vista la domenica appare come una battaglia di civiltà prima ancora che di spiritualità perché restituisce l'uomo alla sua nativa capacità di vivere per vivere e non semplicemente per lavorare. Camminando si apre cammino! L'augurio è che incrociando le vie di Firenze sappiamo tornare ad interrogarci su ciò che ci rende più umani e così migliorare non solo noi stessi, ma perfino l'ambiente in cui siamo immersi. Tornando a "riveder le stelle" come suggerito dal poeta che ha immortalato quell'umanesimo concreto del suo tempo. Che spetta a noi oggi reinventare insieme.

Mons. Nunzio Galantino  
Segretario Generale della Cei

# La Sardegna si schiera per il "no" alle scorie

Alla presa di posizione dei Vescovi Sardi si sono aggiunti gli interventi della Giunta e dell'Ance. Il ministro Galletti esclude che si vada contro la volontà popolare

Non è stata scelta ancora alcuna area per il deposito delle scorie nucleari. E la procedura per definire il luogo che dovrà ospitarlo seguirà un iter trasparente e aperto al massimo coinvolgimento di cittadini e istituzioni locali. Questo è in sintesi quanto nei giorni scorsi hanno affermato, in una nota congiunta, i Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente. «In questo momento sono in corso le valutazioni tecniche dei ministeri competenti, Ambiente e Sviluppo, sulla Carta Nazionale (CNAPI) redatta da Sogin (l'ente statale che si occupa dei rifiuti nucleari) che individua le aree potenzialmente idonee, nell'ordine di alcune decine, dislocate in varie regioni italiane, seguendo i criteri dettati dalle linee guida dell'Ispra (l'Istituto pubblico per la ricerca ambientale) che agisce quale Autorità per la sicurezza nucleare nazionale. Il testo verrà trasmesso nuovamente a Sogin, che lo renderà pubblico nel tempo necessario ad adeguarlo alle prescrizioni dei

dicasteri. Seguirà una fase di consultazione pubblica della durata di quattro mesi, cui prenderanno parte le regioni e gli enti locali interessati, i rappresentanti dei cittadini e la comunità scientifica», spiega la nota. La precisazione dei Ministeri fa seguito alle contestazioni di cittadini e associazioni sarde e alla ferma opposizione della Regione Sardegna all'ipotesi di localizzare nell'Isola la sede del deposito nazionale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività. L'indisponibilità ad ospitare il sito è stata dichiarata decisamente anche dal Presidente della Giunta regionale Francesco Pigliaru a Gianluca Galletti, ministro dell'Ambiente, intervenuto a Cagliari ad un convegno sullo sviluppo sostenibile. Tant'è che il ministro ha dichiarato: «Prendo atto che tutti i sardi sono contrari alla creazione del deposito unico nazionale delle scorie. E il Governo terrà conto di questa posizione forte». Anche l'assessore regionale della

Difesa dell'Ambiente, Donatella Spano, aveva inviato una lettera ai Ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico per notificare formalmente la ferma opposizione della Regione. «È impensabile che la Sardegna, già gravemente penalizzata a causa degli oneri eccessivi rappresentati da Servitù Militari che occupano oltre 35 mila ettari di terreno, con compromissioni di tipo anche ambientale; per la già grave situazione di crisi economica e di difficoltà nei trasporti e per i pericoli legati al trasporto dei materiali radioattivi via mare, possa essere ritenuta sede del deposito. La Sardegna ha già dato fin troppo», ha affermato l'assessore Spano. «La nostra posizione è decisa e irrevocabile», ha poi proseguito l'assessore, che già in più occasioni aveva espresso l'assoluta contrarietà a qualunque ipotesi di ubicazione in Sardegna del deposito nazionale di rifiuti radioattivi. Ribadendo inoltre che sardi si sono espressi contro i siti per lo stoccaggio di scorie radioattive in



maniera inequivocabile nel Referendum consultivo del maggio 2011 e ricordando l'Ordine del Giorno approvato dal Consiglio regionale nel maggio 2014 e la posizione dell'Ance Sardegna, dello scorso 19 gennaio. «Evidenzio inoltre che l'attuale Giunta regionale ha tra i suoi principi basilari la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio ambientale e naturalistico della Sardegna nella sua unicità e specificità, come elemento di crescita e sviluppo dell'economia, di allentamento delle tensioni sociali e di valorizzazione turistica del nostro territorio e ciò non sarebbe compatibile con l'ulteriore gravame di un deposito di scorie radioattive», ha concluso l'esponente della Giunta Pigliaru. Nelle scorse settimane anche la Delegazione regionale dei direttori degli Uffici diocesani di pastorale

sociale e del lavoro aveva ribadito un no deciso all'ipotesi che la Sardegna sia sottoposta a quella che i Vescovi sardi hanno definito «una servitù insopportabile» che rischia di infliggere all'Isola «un colpo mortale alla sua naturale e indispensabile economia agropastorale e turistica». Si eleverebbe, infatti, un'ulteriore barriera alla creazione di quel futuro più dignitoso e sicuro che la società sarda attende ormai da tempi troppo lunghi. Nel contempo, la Delegazione regionale per la pastorale sociale e del lavoro auspicava una presa di posizione chiara e decisa, con la partecipazione consapevole e attiva di ogni compagine impegnata nell'animazione culturale, politica e sociale. Questo perché «i problemi relativi all'ambiente sono di tutti e non solo di alcuni».

Franco Camba

## REATI. La Corte Europea di Strasburgo ha condannato l'Italia per il caso della "Diaz" Una legge contro la tortura

Nei giorni in cui si è riaccesa la polemica sui fatti del G8 2002, la Camera ha approvato il disegno di legge che introduce in Italia il reato di tortura

Il 7 aprile la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo ha condannato il nostro Paese perché ciò che hanno compiuto le Forze dell'Ordine irrompendo nella Scuola Diaz il 21 luglio 2001, durante il G8 di Genova, «deve essere qualificato come tortura». La Corte ha sanzionato l'Italia anche perché nel nostro ordinamento giuridico non è previsto un reato volto a reprimere questa forma di violenza. Sul tema è intervenuto il Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, che ha scritto su Twitter: «Quello che dobbiamo dire lo dobbiamo dire in Parlamento con il reato di tortura. Questa è la risposta di chi rappresenta un Paese». «La sentenza pronunciata oggi dalla Corte europea dei diritti umani - ha scritto in una nota la Presidente dell'Assemblea di Montecitorio, Laura Boldrini - carica di un particolare significato il voto che la Camera si appresta a dare da giovedì prossimo: introducendo il "reato di tortura nel codice penale, il Parlamento si avvia finalmente a colmare un vuoto che anche i giudici europei, oltre che tanti cittadini italiani, hanno ritenuto intollerabile". Renzi e la Boldrini si riferivano al disegno di legge che giovedì 9 aprile è stato approvato dalla Camera dei Deputati con 244 voti favorevoli, 50 astenuti e 14 contrari. Il disegno di legge approvato è differente da quello licenziato dal Senato e, quindi,

dovrà ripassare per Palazzo Madama. Il Ministro della Giustizia Andrea Orlando, parlando alla Camera, ha chiesto il voto «più ampio possibile per andare a Strasburgo con un risultato non del Governo ma di tutto il Parlamento». Ripercorrendo le tappe di questa vicenda, va evidenziato che nel 1984 l'Italia ha sottoscritto la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura. Vari progetti di legge per l'introduzione di questo reato, inoltre, sono presenti in Parlamento sin dal 1989, ma soltanto negli ultimi due anni uno di essi è venuto a galla: una proposta di legge è giunta il 22 luglio 2013 in Commissione Giustizia al Senato ed è stata approvata dall'Assemblea di Palazzo Madama il 5 marzo 2014. Il testo è stato poi trasmesso a Montecitorio - di esso si è occupata la Commissione Giustizia, che - tra le altre cose - ha raddoppiato i termini di prescrizione del reato, dal 6 maggio 2014 al 19 marzo 2015 - per giungere all'Assemblea il 23 marzo 2015 ed essere approvato il 9 aprile. Il relatore del testo, Franco Vazio (Partito Democratico), ha spiegato: «La proposta di legge puntualizza i

presupposti per l'esistenza del reato di tortura recependo quasi letteralmente le indicazioni della Convenzione delle Nazioni Unite del 1984». Vazio specifica che il disegno di legge «prevede che potrà essere incriminato del reato di tortura chi, con violenza, minaccia ovvero con violazione dei propri obblighi di protezione, cura o assistenza, cagiona intenzionalmente a una persona a lui affidata o sottoposta alla sua autorità acute sofferenze fisiche o psichiche al fine di ottenere informazioni o dichiarazioni o infliggere una punizione o vincere una resistenza o ancora in ragione dell'appartenenza etnica, dell'orientamento sessuale o delle opinioni politiche o religiose». La pena ordinaria è la reclusione da 4 a 10 anni. Ma, se a commettere il reato è un pubblico ufficiale che agisce con abuso di potere o violando i doveri inerenti alla sua funzione, la pena è della reclusione da 5 a 15 anni: tale aggravante non sussiste, invece, se i pubblici ufficiali si limitano ad utilizzare le legittime misure privative o limitative dei diritti. La pena, per tutti, è aumentata di 1/3 in caso di lesioni gravi, di 2/3 se si cagiona involontariamente la morte della vittima ed è costituita dall'ergastolo in caso di morte provocata volontariamente.

Gian Mario Aresu



## IL FATTO

Corruzione: non basta una legge, occorre una nuova mentalità



Un appalto su tre è irregolare. A dirlo è il rapporto annuale presentato dalla Guardia di Finanza, dal quale si evince pure che nel 2014 gli evasori totali in Italia sono stati 8.000, persone totalmente sconosciute al fisco. La notizia è passata senza grandi clamori, come tante altre, perché in un Paese come il nostro, chi evita il fisco è considerato un furbo non un ladro. Senza bisogno di scomodare Totò e Peppino, e la loro vendita della fontana di Trevi al turista americano, la prassi di tentare di «fregare» l'altro, uomo, donna o meglio ancora lo Stato, è insita nel Dna di tanti. I dati del rapporto delle Fiamme Gialle quantificano in oltre 4 miliardi di euro il danno alle casse pubbliche: in sostanza questi signori (ammesso sia ancora possibile definirli tali) hanno fatto sì che ciascun italiano fosse privato di oltre 600 euro di soldi pubblici, da utilizzare magari per ridurre le tasse o migliorare i servizi pubblici. A qualcuno il ragionamento potrebbe sembrare strano ma la realtà è che ogni qualvolta si evita di versare il dovuto, oltre a far pagare sempre gli stessi (lavoratori dipendenti in testa) si impedisce ad esempio il calo della pressione fiscale. L'altro aspetto è quello relativo agli appalti, un mondo dove chi, impresa o professionista, opera secondo criteri di legge vede le sue prospettive economiche tutt'altro che rosee. Qui la Guardia di Finanza ha trovato dipendenti pubblici disonesti e truffatori all'opera. Si calcola inoltre che ai 4 miliardi sottratti al fisco, altrettanti siano stati di sequestrati e confiscati alle organizzazioni criminali. Cifre imponenti, che portano l'Italia ad avere uno dei più alti tassi di frodi e di irregolarità tra i paesi OCSE. Non c'è giorno nel quale notizie relative a truffe o episodi di corruzione mostrino quanto il fenomeno sia radicato. La recente approvazione della legge anticorruzione non sarà di certo sufficiente ad arginare il fenomeno. Il cambio di mentalità inizia dalla scuola materna dove si deve insegnare che frodare non significa essere furbi ma complici dei ladri. Solo con un serio lavoro di formazione alla trasparenza e all'onestà sarà possibile invertire la rotta. La situazione odierna è simile a quella di chi uscito di casa per andare a rubare al rientro si ritrova la casa svaligiata.

I.P.

## Le parole del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

**A**l Regina Coeli il Santo Padre si è soffermato in particolare sul Vangelo domenicale che presentava l'incontro tra Gesù Risorto e l'apostolo Tommaso. Al contatto salvifico con le piaghe del Risorto, ha fatto notare Papa Francesco, «Tommaso manifesta le proprie ferite, le proprie piaghe, le proprie lacerazioni, la propria umiliazione; nel segno dei chiodi trova la prova decisiva che era amato, che era atteso, che era capito. Si trova di fronte un Messia pieno di dolcezza, di misericordia, di tenerezza. Era quello il Signore che cercava, lui, nelle profondità segrete del proprio essere, perché aveva sempre saputo che era così. E quanti di noi cerchiamo nel profondo del cuore di incontrare Gesù, così come è: dolce, misericordioso, tenero! Perché noi sappiamo, nel profondo, che Lui è così. Ritrovato il contatto personale con l'amabilità e la misericordiosa pazienza del Cristo, Tommaso comprende il significato profondo della sua Risurrezione e, intimamente trasformato, dichiara la sua fede piena e totale in Lui esclamando: «Mio Signore e mio Dio!» (v. 28). Bella espressione, questa di Tommaso!». L'episodio evangelico di Tommaso ha offerto poi l'occasione al Pontefice per richiamare il prossimo Giubileo: «Un tempo intenso e prolungato per accogliere le immense ricchezze dell'amore misericordioso di Dio sarà il prossimo Giubileo Straordinario della Misericordia, la cui Bolla di indizione ho promulgato ieri sera qui, nella Basilica di San Pietro. Quella Bolla incomincia con le parole *Misericordiae Vultus*: il Volto della Misericordia è Gesù Cristo. Teniamo lo sguardo rivolto a Lui, che sempre ci cerca, ci aspetta, ci perdona; tanto misericordioso, non si spaventa delle nostre miserie».



## Tenere lo sguardo sul Signore Gesù

«Il Volto della Misericordia è Gesù Cristo. Teniamo lo sguardo rivolto a Lui, che sempre ci cerca, ci aspetta, ci perdona; tanto misericordioso, non si spaventa delle nostre miserie» (Regina Coeli)

Al termine del Regina Coeli il Santo Padre ha poi ricordato i fedeli delle Chiese orientali che celebrano la Pasqua secondo il loro calendario, e le comunità neocatecumenali di Roma che iniziano una speciale missione nelle piazze della Città. La scorsa Domenica di Papa Francesco è stata poi caratterizzata dalla celebrazione per centenario del "martirio" (*Metz Yeghern*) armeno, durante la quale ha proclamato "Dottore della Chiesa" San Gregorio di Narek. Nel saluto all'inizio del rito, il Pontefice ha ricordato come le tragedie del passato si leghino purtroppo in modo stretto con i fatti del tempo presente: «ancora oggi sentiamo il grido soffocato e trascurato di tanti nostri fratelli e sorelle inermi, che a causa della loro fede in Cristo o della loro appartenenza etnica vengono pubblicamente e atrocemente uccisi - decapitati, crocifissi, bruciati vivi -, oppure costretti ad abbandonare la loro terra. Anche oggi stiamo

vivendo una sorta di genocidio causato dall'indifferenza generale e collettiva, dal silenzio complice». Nell'omelia della Santa Messa Papa Francesco ha mostrato come solo il mistero dell'amore di Dio è in grado di sciogliere l'enigma della malvagità dell'uomo: «Di fronte agli eventi tragici della storia umana rimaniamo a volte come schiacciati, e ci domandiamo "perché?". La malvagità umana può aprire nel mondo come delle voragini, dei grandi vuoti: vuoti di amore, vuoti di bene, vuoti di vita. E allora ci domandiamo: come possiamo colmare queste voragini? Per noi è impossibile; solo Dio può colmare questi vuoti che il male apre nei nostri cuori e nella nostra storia. È Gesù, fatto uomo e morto sulla croce, che colma l'abisso del peccato con l'abisso della sua misericordia». In settimana il Papa ha ricevuto in udienza i partecipanti al Convegno Internazionale dei Formatori di consacrati e consacrate, promosso

dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Il Santo Padre ha sottolineato come «non c'è crisi vocazionale là dove ci sono consacrati capaci di trasmettere, con la propria testimonianza, la bellezza della consacrazione. E la testimonianza è feconda. Se non c'è una testimonianza, se non c'è coerenza, non ci saranno vocazioni. E a questa testimonianza siete chiamati. Questo è il vostro ministero, la vostra missione. Non siete soltanto "maestri"; siete soprattutto testimoni della sequela di Cristo nel vostro proprio carisma. E questo si può fare se ogni giorno si riscopre con gioia di essere discepoli di Gesù. Da qui deriva anche l'esigenza di curare sempre la vostra stessa formazione personale, a partire dall'amicizia forte con l'unico Maestro». Il Papa ha poi fatto notare come «non è vero che i giovani di oggi siano mediocri e non generosi; ma hanno bisogno di sperimentare che "si è più beati nel dare che nel ricevere!" (At 20,35), che c'è grande libertà in una vita obbediente, grande fecondità in un cuore vergine, grande ricchezza nel non possedere nulla».

Roberto Piredda

### IL REGINA COELI

## Crescere nella fede in Cristo

Oggi è l'ottavo giorno dopo la Pasqua, e il Vangelo di Giovanni ci documenta le due apparizioni di Gesù Risorto agli Apostoli riuniti nel Cenacolo: quella della sera di Pasqua, assente Tommaso, e quella dopo otto giorni, presente Tommaso. La prima volta, il Signore mostrò le ferite del suo corpo ai discepoli, fece il segno di soffiare su di loro e disse: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20,21). Trasmette ad essi la sua stessa missione, con la forza dello Spirito Santo. Ma quella sera mancava Tommaso, il quale non volle credere alla testimonianza degli altri. «Se non vedo e non tocco le sue piaghe - disse -, io non credo» (cfr Gv 20,25). Otto giorni dopo - cioè proprio come oggi - Gesù ritorna a presentarsi in mezzo ai suoi e si rivolge subito a Tommaso, invitandolo a toccare le ferite delle sue mani e del suo fianco. Viene incontro alla sua incredulità, perché, attraverso i segni della passione, possa raggiungere la pienezza della fede pasquale, cioè la fede nella risurrezione di Gesù. Tommaso è uno che non si accontenta e cerca, intende verificare di persona, compiere una propria esperienza personale. Dopo le iniziali resistenze e

inquietudini, alla fine arriva anche lui a credere, pur avanzando con fatica, ma arriva alla fede. Gesù lo attende pazientemente e si offre alle difficoltà e alle insicurezze dell'ultimo arrivato. Il Signore proclama "beati" quelli che credono senza vedere (cfr v. 29) - e la prima di questi è Maria sua Madre -, però viene incontro anche all'esigenza del discepolo incredulo: «Mettilo qui il tuo dito e guarda le mie mani...» (v. 27). Al contatto salvifico con le piaghe del Risorto, Tommaso manifesta le proprie ferite, le proprie piaghe, le proprie lacerazioni, la propria umiliazione; nel segno dei chiodi trova la prova decisiva che era amato, che era atteso, che era capito. Si trova di fronte un Messia pieno di dolcezza, di misericordia, di tenerezza. Era quello il Signore che cercava, lui, nelle profondità segrete del proprio essere, perché aveva sempre saputo che era così. E quanti di noi cerchiamo nel profondo del cuore di incontrare Gesù, così come è: dolce, misericordioso, tenero! Perché noi sappiamo, nel profondo, che Lui è così. Ritrovato il contatto personale con l'amabilità e la misericordiosa pazienza del Cristo, Tommaso comprende il significato profondo della sua Risurrezione e, intimamente

trasformato, dichiara la sua fede piena e totale in Lui esclamando: «Mio Signore e mio Dio!» (v. 28). Bella, bella espressione, questa di Tommaso! Egli ha potuto "toccare" il Mistero pasquale che manifesta pienamente l'amore salvifico di Dio, ricco di misericordia (cfr Ef 2,4). E come Tommaso anche tutti noi: in questa seconda Domenica di Pasqua siamo invitati a contemplare nelle piaghe del Risorto la Divina Misericordia, che supera ogni umano limite e risplende sull'oscurità del male e del peccato. Un tempo intenso e prolungato per accogliere le immense ricchezze dell'amore misericordioso di Dio sarà il prossimo Giubileo Straordinario della Misericordia, la cui Bolla di indizione ho promulgato ieri sera qui, nella Basilica di San Pietro. Quella Bolla incomincia con le parole "Misericordiae Vultus": il Volto della Misericordia è Gesù Cristo. Teniamo lo sguardo rivolto a Lui, che sempre ci cerca, ci aspetta, ci perdona; tanto misericordioso, non si spaventa delle nostre miserie. Nelle sue piaghe ci guarisce e perdona tutti i nostri peccati. E la Vergine Madre ci aiuti ad essere misericordiosi con gli altri come Gesù lo è con noi.

12 aprile 2015



### LE PIETRE

#### IN MESSICO

##### Ancora un sacerdote rapito e ucciso

Don Francisco Javier Gutiérrez, parroco di Nuestra Señora del Rosario a Salvatierra, è stato rapito ed ucciso. Padre Francisco Javier era originario di Arandas (Jalisco), era stato ordinato sacerdote l'8 gennaio 1986 ed aveva 60 anni. Dopo aver lasciato la sua parrocchia, è stato ucciso e il suo corpo è stato trovato fuori da Salvatierra. Chi lo ha conosciuto lo ricorda come un sacerdote esemplare, che aveva svolto il suo lavoro pastorale in diversi luoghi, con grande impegno e apprezzamento da parte di tutti.

#### SIRIA

##### Operatore Caritas muore sotto le bombe

Safouh Al-Mosleh, operatore di Caritas Siria, è rimasto ucciso nel bombardamento che ha centrato la sua casa, situata nella zona di piazza Farhat, dove sono concentrate le cattedrali greco-cattolica, armena e maronita. Il quartiere, caratterizzato da una forte presenza cristiana, di recente è stato colpito da pesanti bombardamenti da parte dei gruppi ribelli di matrice jihadista che continuano a combattere contro il regime di Assad. La famiglia di Safouh Al Mosleh era stata già evacuata, e lui era tornato a casa per un controllo veloce quando l'abitazione è stata raggiunta dai colpi di artiglieria. Safouh aveva circa quarant'anni, apparteneva alla comunità greco-cattolica e aveva iniziato a lavorare per la Caritas da più di un anno.

#### BRASILE

##### Progetti educativi dei salesiani nelle favelas

In Brasile i giovani hanno due possibilità per sopravvivere: lavorare o diventare criminali. Soprattutto per quelli che vivono nelle favelas, le opportunità sono molto precarie. Ora, grazie ad una nuova campagna denominata "Vive Brasil", promossa dai missionari salesiani con l'obiettivo di allontanare i giovani da droga e violenza oltre 50 mila bambini hanno un nuovo progetto di vita. Nascere e crescere in una favela implica automaticamente un destino di delinquenza. Per far fronte a questa situazione, i missionari alimentano sempre nuovi progetti con attività ricreative alle quali possono prendere parte solo se frequentano la scuola, di formazione professionale per i giovani, corsi di alimentazione e di assistenza sanitaria, oltre a corsi pre-universitari per chi vuole andare oltre.

#### TERRA SANTA

##### Clinica mobile per Gaza

La Caritas di Gerusalemme avvierà una clinica mobile per servizi sanitari per gli abitanti della Striscia di Gaza. L'accordo di collaborazione prevede l'acquisto delle unità mobili e programmi di intervento, che andranno a integrare le iniziative umanitarie già in campo a favore della popolazione della Striscia nel campo alimentare, educativo e psico-sociale.

## Domenica 19 aprile. Si celebra la 91ª Giornata per l'Università Cattolica

# I giovani al centro dell'Italia che verrà

**M**ai come oggi il contributo dell'Università Cattolica al Paese passa dal ridare fiducia alle nuove generazioni che, come ha rivelato il Rapporto Giovani - l'indagine sulla condizione giovanile in Italia che l'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica, il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, ha promosso dal 2012 sui 18-29enni - non sono disimpegnate e passive, ma credono nella loro capacità di dare un futuro migliore all'Italia che verrà. Chiedono, però, di tornare al centro delle attenzioni delle istituzioni e della società anche se si sentono pronte ad assumersi in proprio la responsabilità di formarsi come persone e professionisti. Da queste considerazioni nasce il messaggio simbolicamente espresso dagli studenti e sintetizzato nel manifesto della Giornata Universitaria 2015: "Mi sto preparando per vivere in un Paese migliore. Iniziando da me." Un messaggio perfettamente inserito nel tema della Giornata Universitaria del 19 aprile: "Giovani: periferie al centro." Perché è proprio rimettendoli al centro che i giovani potranno esprimere le loro potenzialità di cambiamento e innovazione. Un impegno che l'Università Cattolica si sente di rispecchiare in ogni sua espressione offrendosi come incubatrice di un'importante realtà giovanile italiana da formare con la massima cura ed attenzione per continuare a offrire nuove e competenti forze al tessuto socio-economico e culturale del Paese. Voluti dai cattolici italiani, l'Università Cattolica del Sacro Cuore è stata fondata a Milano nel 1921 da padre Agostino Gemelli. Ha 5 campus: Milano, Roma, Brescia, Piacenza e Cremona. La più grande università cattolica nel mondo conta ben 12 facoltà, circa 41 mila studenti provenienti da tutta Italia e dall'estero, e più di 1.400 docenti. La ricerca scientifica - articolata su 46 istituti, 25 dipartimenti, 76 centri di ricerca, oltre a 5 centri di ateneo - ha lo

scopo di studiare le questioni cruciali del vivere e del convivere: le nuove frontiere dell'economia e della bioetica, il recupero e la valorizzazione dei beni culturali, le trasformazioni nel campo del diritto, le dinamiche familiari, il fenomeno dei mass media, l'evoluzione dei sistemi politici, i traguardi della medicina, le applicazioni tecnologiche della matematica e della fisica e le più recenti scoperte nella ricerca ambientale. A ciò si aggiunge la realtà del Policlinico Gemelli, collegato alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica di Roma. «L'Università Cattolica - afferma il Rettore, prof. Franco Anelli, nell'Appello per la 91ª Giornata - impegnata da quasi un secolo nel coltivare i talenti delle nuove generazioni, rinnova il suo sforzo nell'accogliere ed educare gli studenti attraverso il costante aggiornamento dell'offerta formativa e della ricerca scientifica. In questa prospettiva vengono continuamente pensati ed attivati nuovi corsi di laurea e master, si intensificano le relazioni con il mondo delle imprese, delle professioni e della pubblica amministrazione e vengono rafforzate le relazioni internazionali [...]. Seppure in un contesto economico sfavorevole, l'Università è riuscita nell'ultimo anno a supplire ai pesanti tagli delle risorse pubbliche per il diritto allo studio, sostenendo con borse di studio 864 giovani meritevoli». (a cura dell'Istituto Giuseppe Toniolo, Ente fondatore dell'Università Cattolica) Domenica 19 aprile 2015: la 91ª Giornata per l'Università Cattolica La Giornata per l'Università



Cattolica, promossa ogni anno dall'Istituto Toniolo in tutte le parrocchie, ha permesso di raccogliere nel 2014 € 602.534,68, con cui abbiamo realizzato: 127 borse di studio, 58 incontri e seminari nelle diocesi italiane, 32 studenti che usufruiscono di contributi di solidarietà, 240 beneficiari di corsi per operatori di consultori familiari a livello nazionale, 41 borse per scambi internazionali ed esperienze di volontariato nel sud del mondo, 485 borse per corsi di lingue e alta formazione per gli studenti dei collegi dell'Università, 3500

ragazzi di tutta Italia coinvolti in proposte didattiche e iniziative di orientamento, 5.073 giovani tra i 18 e i 29 anni coinvolti per l'indagine "Rapporto Giovani". Con le offerte della Giornata Universitaria 2015, vorremmo anche essere presenti nelle situazioni di emergenza internazionali con borse di studio per giovani cristiani del Medio Oriente, sostenere l'impegno diplomatico della Santa Sede nelle organizzazioni internazionali, attraverso borse di studio per tirocini formativi a Ginevra, Parigi, Vienna e in altre sedi.

I. P.



## BREVI

## ■ DAL 24 APRILE

## Campi di formazione di Pastorale giovanile

Sono aperte le iscrizioni per i prossimi campi di formazione proposti dall'Ufficio di pastorale giovanile e previsti nel mese di aprile. Dal 24 al 26 aprile è in programma il corso di formazione per animatori di gruppi preadolescenti e adolescenti (età dei partecipanti dai 17 ai 25 anni). Dal 30 aprile al 3 maggio invece verrà fatto il corso di formazione per gli animatori che nei nostri oratori organizzeranno e guideranno l'esperienza di "Estate Ragazzi" (età dei partecipanti dai 15 ai 20 anni). Per garantire la presenza di più parrocchie ogni oratorio potrà partecipare con un minimo di quattro ad un massimo di otto animatori. I posti per la partecipazione sono limitati, per cui è necessario che i responsabili prenotino i posti ed inviino quanto prima le iscrizioni. Per tutti i corsi previsti l'Ufficio di pastorale giovanile rilascerà un attestato di partecipazione e una dichiarazione per il credito formativo scolastico da presentare a scuola. Tutti i corsi si terranno a Solanas, nella colonia "San Domenico Savio". Per iscrizioni altre informazioni è possibile scaricare i moduli sul sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it). Per informazioni contattare direttamente l'Ufficio di pastorale giovanile: don Alberto Pistolesi - [apisto@tiscali.it](mailto:apisto@tiscali.it) - [giovani@diocesidicagliari.it](mailto:giovani@diocesidicagliari.it).

## ■ INIZIATIVE

## Domenica l'incontro dei cori liturgici

Domenica 19, dalle 15.30 alle 20.30, nella parrocchia Madonna della Strada a Cagliari si svolge l'annuale incontro diocesano dei cori liturgici. Destinatari dell'incontro sono i cori di adulti, giovani o ragazzi, a una o più voci, che svolgono il proprio servizio liturgico nelle parrocchie, nelle chiese non parrocchiali o presso gruppi e movimenti. Interviene monsignor Marco Frisina, compositore, direttore del Coro della diocesi di Roma, maestro direttore della Pontificia cappella musicale lateranense. Il programma prevede alle 15.30 l'accoglienza, alle 16 l'incontro con monsignor Marco Frisina sul tema "Cantare la fede, nella liturgia e nella vita". Alle 17 l'intervallo alle 17.30 il dialogo con il relatore, alle 18.30 le prove cantate e alle 19.30 la S. Messa con la comunità parrocchiale presieduta dall'Arcivescovo monsignor Arrigo Miglio.

## ■ REDENTORISTI

## Festa di Primavera in oratorio

Domenica 19 aprile il Comitato zonale Anspi di Cagliari ha organizzato la festa di Primavera "Pasqua dell'oratorio 2015". L'appuntamento è previsto al circolo Anspi "Don Milani" di Soleminis. Il programma prevede l'arrivo e l'accoglienza alle 9.30, alle 10 la celebrazione della Santa Messa e alle 10.45 l'inizio delle attività ludico-sportive: calcio a 7, calcetto a 5, beach volley, tennis tavolo e calcio balilla. Alle 13.30 il pranzo al sacco, alle 15 le finali delle attività ludico-sportive e alle 18 la conclusione. Per informazioni inviare una e-mail a: [aspicca@virgilio.it](mailto:aspicca@virgilio.it).

19/04/2015 NOVANTUNESIMA GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Chi sostiene l'Università cattolica ha speranza in un futuro migliore per l'Italia. Oltre ad aiutare il nostro Paese, quest'anno il tuo contributo ti permetterà di essere presenti nelle situazioni d'emergenza internazionali con borse di studio per giovani cristiani del Medio Oriente. Partecipa anche tu ai nostri progetti con un versamento intestato all'Istituto Toniolo.

IBAN IT 89 1 03440 01600 000002672200 - c/c postale n°713206

ISTITUTO TONIOLO  
ENTE FONDATARE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

"Mi sto preparando per vivere in un Paese migliore. Iniziando da me."

SOSTENIAMO L'UNIVERSITÀ. SOSTENIAMO L'ITALIA CHE VERRÀ.

[WWW.GIORNATAUNIVERSITACATTOLICA.IT](http://WWW.GIORNATAUNIVERSITACATTOLICA.IT)

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE  
[WWW.UNCAT.IT](http://WWW.UNCAT.IT)

CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
E I PARROCCHIANI



CONCORSO  
**ifeel  
CUD**  
2015

# Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.  
In palio fondi\* per realizzare un progetto  
di solidarietà per la tua comunità.  
Scopri come su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it).

\*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

# Annunciatori della misericordia del Padre

Mons. Miglio ha ordinato presbitero don Michele Piras e diacono Giorgio Franceschini. Ammessi agli ordini sacri Manuelbruno Usai e Sergio Loddo

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni Creatura, sono i versetti della Parola di Dio che hanno guidato la solenne celebrazione che si è tenuta nella Cattedrale di Cagliari sabato undici Aprile, presieduta da Mons. Miglio. Nella vigilia della festa della Divina Misericordia la Chiesa Diocesana ha reso lode a Dio per il conferimento del diaconato al seminarista Giorgio Franceschini, della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo in Cagliari, e il dono del presbiterato conferito al diacono Don Michele Piras della Parrocchia di Sant'Elia in Cagliari. "La liturgia pasquale del grande ottavario - ha detto il Vescovo nell'omelia- un unico grande giorno, e in particolare la liturgia di questa mattina ci fa incontrare il Signore Risorto, ci pone di fronte a lui: è di fronte a lui la comunità del Cenacolo, riuniti intorno alla mensa, come già era avvenuto per i due discepoli di Emmaus; hanno gli occhi fissi su di lui Pietro e Giovanni, nel sinodrio, colgono la sua presenza, inquietante per loro, i

membri del sinodrio, vedendo con i loro occhi l'uomo guarito. Guardando a lui noi riscopriamo il significato e la ricchezza del Battesimo (come ci ha ricordato l'orazione collecta della S. Messa) che ci ha uniti a lui indissolubilmente, innestati in lui, morti e risorti con lui: da questa unione con lui scaturisce ogni chiamata, ogni cammino di vocazione, diverso per ciascuno, secondo il progetto misterioso di Dio per ognuno di noi. È la grazia del Battesimo che rende vera e feconda ogni vocazione, perché ci porta a morire con lui e come lui, a perdonare come lui, a risorgere con lui, a lasciarci riunire intorno a lui come ha fatto con i discepoli dispersi dalla prova della Passione". Mons. Miglio incoraggia tutti ad avere fiducia in Cristo e nel suo perdono, in questa vigilia della festa della Divina Misericordia voluta da San Giovanni Paolo II, giornata che resterà legata alla consegna della Bolla d'indizione del prossimo Giubileo. La Parola di Dio - ha continuato il Vescovo - che abbiamo ascoltato ci interpella e ci incoraggia: Pietro e Giovanni "illetterati" per i maestri del sinodrio; Maria di Magdala e la sua storia; gli Undici e la loro poca fede. La nostra fragilità e la nostra povertà ci vengono lasciate non certo per avallare pressapochismo o superficialità, ma per farci sentire

sulla nostra pelle la fiducia e la misericordia del Signore per noi, e soprattutto per non dimenticare mai che lavoriamo per lui, per mettere sempre lui al centro, unico vero protagonista di ogni cammino di evangelizzazione. Il nostro posto rimane intorno alla mensa degli Undici, nel Cenacolo, nella Chiesa concreta di oggi, quella in cui il Signore ci ha chiamati e attraverso la quale ci assicura la fecondità del nostro ministero. La Chiesa Cagliaritana si è inoltre unita con affetto ai seminaristi Manuelbruno Usai della Parrocchia dei Santi Giorgio e Caterina in Cagliari e Sergio Loddo della Parrocchia Sant'Efisio in Capoterra, per il rito di ammissione tra i candidati all'Ordine Sacro. L'ammissione è il primo passo verso il sacerdozio. È il primo "sì" ad una consacrazione totale al Signore, un prendere con maggiore impegno quella formazione spirituale, umana e culturale che deve essere essenziale per un prete. Il servizio dei diaconi nella Chiesa è documentato fin dai tempi



apostolici. La tradizione, confluita poi nella liturgia di ordinazione, ha visto l'inizio del diaconato nell'evento dell'istituzione dei "sette", di cui parlano gli Atti degli Apostoli. Il Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri *Presbyterorum Ordinis*, ci è poi di aiuto a comprendere il senso dell'ordine sacro nel grado del presbiterato: «Con il sacramento dell'ordine i presbiteri si configurano a Cristo sacerdote come ministri del capo, allo scopo di far crescere ed

edificare tutto il suo corpo che è la Chiesa, in qualità di cooperatori dell'ordine episcopale. Già fin dalla consacrazione del battesimo, essi, come tutti i fedeli, hanno ricevuto il segno e il dono di una vocazione e di una grazia così grande che, pur nell'umana debolezza possono tendere alla perfezione, anzi debbono tendervi secondo quanto ha detto il Signore: "Siate dunque perfetti così come il Padre vostro celeste è perfetto"» (n. 12).

Andrea Agostino

## PELEGRINAGGIO A maggio a Torino

Dal 25 al 27 maggio, in occasione del bicentenario della nascita di don Bosco e dell'ostensione straordinaria della Sindone, si terrà un pellegrinaggio diocesano a Torino. Per informazioni e iscrizioni: Agenzia "I viaggi di Colombo" - Via Diaz 53 - Quartu Sant'Elena, 070.863400 / 070.8807239 - gruppi@iviaggiadicolombo.it.

## 21 APRILE Formazione Caritas

La tappa prevista per 14 aprile u. s. è stata rimandata al 21 aprile dalle 16 alle 18 presso il Seminario Arcivescovile. Si tratta dell'ultima tappa del percorso di formazione per le comunità parrocchiali della diocesi, organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari. Per informazioni: www.caritascagliari.it.

## IN EDICOLA Cagliari Avvenire Mese

Come ogni terza domenica del mese è in edicola l'inserto "Cagliari Avvenire Mese". Congiuntamente al nostro settimanale "Il Portico", l'inserto contribuisce a riflettere sui temi che stanno maggiormente a cuore ai lettori. Le modalità di ricezione sono disponibili sul sito www.chiesadicagliari.it.

## SAN CARLO Scuola di preghiera

Lunedì 27 aprile alle 20.30 nei locali della parrocchia San Carlo Borromeo nuovo appuntamento con la "Scuola di preghiera per giovani", guidati dal parroco don Luca Venturelli. L'iniziativa, è destinata ai ragazzi e alle ragazze per far vivere loro un momento di condivisione tra giovani. Informazioni disponibili sul sito www.parcchiasancarlo.it.

## DA MAGGIO Ritorna "Prendi e leggi"

Sabato 9 maggio riprende il ciclo di incontri per catechisti e animatori biblici "Prendi e leggi", organizzato dall'Ufficio Catechistico Diocesano. Al centro dei quattro incontri gli "Atti degli Apostoli", proposti da p. Maurizio Teani, s.j., Preside della Facoltà Teologica della Sardegna. Per iscrizioni visitare il sito web www.ufficiocatechisticocagliari.it.

# È sempre viva la devozione per Santa Maria Chiara

La tradizionale festa mariana rappresenta un appuntamento importante per il territorio di Pirri. Un ricco programma di eventi religiosi e civili ha animato anche quest'anno la ricorrenza

La festa in onore di Santa Maria Chiara s'inserisce sicuramente tra le ricorrenze più sentite dalla popolazione pirrese. Infatti, oltre a costituire una vera e propria festività legata alla municipalità di Pirri, al suo territorio e alla sua tradizione, la devozione nei confronti di Santa Maria possiede un'antica origine medievale. Nei primi anni del Duecento fu l'ordine dei Cistercensi a introdurre nel territorio isolano il culto e la devozione per Santa Maria Chiara. La storia, descritta in maniera precisa e minuziosa sul sito della parrocchia di San Pietro Apostolo in Pirri, racconta come quest'ordine benedettino ricevette in donazione alcune proprietà terriere nell'isola. Tra i terreni donati dalle famiglie nobili dei "giudici", che nel 1200 governavano l'isola, rientra il colle di Monte Claro, che prese questo nome (*de Clara o de Claro*) proprio grazie alla devozione che i monaci nutrivano nei confronti di Santa Maria Chiara. I resti di alcune antiche strutture, come il cenobio dedicato alla Vergine e la villa padronale realizzata sulla cima

del colle, testimoniano come l'ordine cistercense, voluto e concepito da Roberto da Molesme nel 1098, abbia importato il culto nella città di Cagliari e più in generale in Sardegna. Il programma dei festeggiamenti in onore di Santa Maria, che si svolgono in particolar modo nella parrocchia di San Pietro apostolo in Pirri, è previsto nella settimana successiva alla Pasqua. Dal lunedì alla domenica sono previste numerose ricorrenze e attività, nel pieno rispetto della tradizione. Il "Comitato di Santa Maria Chiara", la cui fondazione risale agli inizi del '900, si occupa dell'organizzazione della festa e dei vari preparativi. Tra gli obiettivi e le finalità perseguite dal comitato rientrano la tutela, la valorizzazione e il tramandare, nel più rigoroso rispetto della tradizione, la plurisecolare festività di Santa Maria Chiara, nonché le diverse manifestazioni ed iniziative ad esse connesse, sia di carattere religioso che civile. Oltre ad onorare la memoria della santa e perpetuare il culto, vi è l'interesse di promuovere

studi e ricerche finalizzate ad una più attenta e corretta conoscenza della storia e delle tradizioni. La mattina del lunedì dell'Angelo, primo giorno di festa, le donne del comitato si occupano della vestizione del simulacro della Madonna. Di sera, la statua viene portata in processione a Monte Claro, dove si celebra la Messa. Terminata la celebrazione si rientra in processione verso San Pietro, dove in conclusione della giornata, intorno alle 21,30 si tiene la Benedizione Eucaristica. Martedì alle 10 la processione per le strade della cittadina, toccando, durante il tragitto, il territorio delle parrocchie di San Gregorio Magno e San Giuseppe, essendo Santa Maria Chiara festa inter parrocchiale. Alle ore 11 celebrazione di Mons. Miglio, che nel corso dell'omelia ha sottolineato l'importanza della fede e della devozione, che è rimasta immutata per tanti anni. Mercoledì si è svolta la festa di Santa Maria Chiaretta, detta così perché un tempo era festeggiata dalle persone un po' più povere. La festività si è conclusa domenica con la



piccola processione, che parte dalla parrocchia per giungere a Piazza Italia e poi rientrare. La novità di quest'edizione è stata che per l'incontro tra il Cristo risorto e la Madonna, si è portato in processione il simulacro di Santa Maria Chiara. Accanto alla festa religiosa si è tenuta la festa civile. Quest'anno, si sono svolte tre giornate di teatro, in collaborazione con l'ex vetreria di Pirri. Martedì hanno recitato gli attori del centro comunale d'arte della vetreria, mentre mercoledì è salita sul palco la compagnia teatrale "Tanti po' arri". Giovedì è stata la volta dell'associazione di teatro di Pirri. Nella giornata di venerdì alle 19,30 si è tenuto un concerto rock, mentre domenica in chiusura della festa, c'è stato un concerto della corale polifonica "Santa Cecilia" di Cagliari, diretta dal maestro Giovanni Pani.

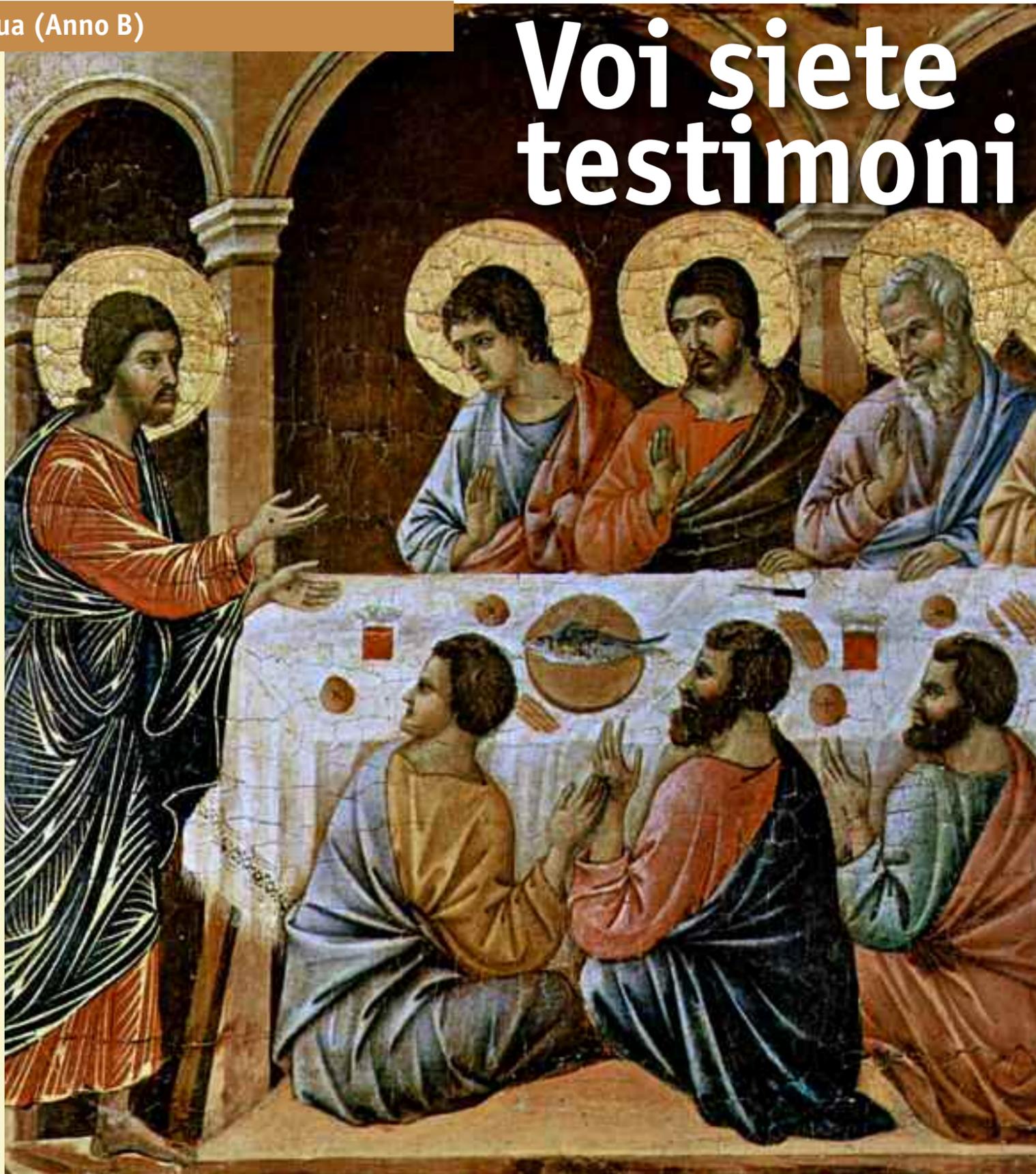
Numerosi sono i fedeli che giungono da altre parti della città e della provincia, per rendere onore e devozione alla santa, proprio come spiega il parroco di San Pietro, Don Ignazio Trogu: "A distanza di tantissimi anni, da quando si svolge, la festa è sempre sentita. Durante la settimana molte persone, vissute qua a Pirri, ma che per motivi di lavoro si sono spostate, ritornano proprio per la festa. Ma arrivano anche molte persone da tutta Cagliari e dall'hinterland, incuriosite dall'aver sentito parlare di questa festa". Infine il comune di Cagliari, tramite una delibera, ha proposto l'inserimento della festa di Santa Maria Chiara tra gli eventi religiosi d'importanza e tra i riti della settimana santa del centro storico Cagliaritano.

Matteo Piano

## III Domenica di Pasqua (Anno B)

di Michele Antonio Corona

Il cammino evangelico delle domeniche di Pasqua ci conduce all'interno del terzo vangelo nella sua pagina finale. Luca dopo averci donato lo splendido racconto dei due discepoli di Emmaus e del riconoscimento del Maestro risorto, chiude la propria narrazione con la visita di Gesù agli apostoli e l'interpretazione delle Scritture alla luce della Pasqua. Il v. 35 apre il racconto con il ricordo della via e dello spezzare il pane. Questi due elementi non appartengono solamente alla specifica narrazione di Emmaus, ma sono gli elementi focali dell'intero vangelo. Luca ha presentato Gesù ed il gruppo dei dodici come in un lungo cammino che dalla Galilea giunse fino a Gerusalemme. Camminare è metafora del crescere, dell'affrontare la vita, del immergersi nelle pieghe della storia attraverso la concretezza e quotidianità. Gesù non è rimasto isolato in un luogo privilegiato o avulso dalla realtà, ma ha posato i piedi negli itinerari dell'uomo e della donna, ha toccato con mano le povertà delle persone incontrate, ha ascoltato i loro bisogni, ha mangiato con essi e ha pianto per essi. Inoltre, il secondo elemento – spezzare il pane – è il gesto compiuto nella grande cena. Essa ha segnato il tempo e la missione del Cristo, in quanto è posizionata tra il ministero pubblico e il dono totale della croce. Le parole sul pane e sul sangue sono l'apice del cammino di Gesù ed il presupposto esplicito in vista della croce. Pertanto, l'annotazione di Luca (v.35) è molto più che una semplice sintesi dei fatti avvenuti. I due elementi sono anche l'oggetto di confronto e discussione tra gli apostoli riuniti a Gerusalemme. Ed è proprio durante il discorrere di queste cose che il Maestro risorto si presenta a loro, come aveva promesso: 'Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro' (Mt 18,20). Gesù risorto conferma e sublima il suo essere Emanuele, Dio in mezzo a noi. L'espressione del saluto è tipicamente ebraica con il grido: 'Shalom'. Non è solo assenza di conflitti, ma è pienezza di vita, anelito di speranza, forza di gioia, potenza di serenità, apertura verso il nuovo. Shalom è augurio profondo per la persona, auspicio di totalità, dono di condivisione. Con questo saluto Gesù apre le porte del cuore degli apostoli e vi immette il proprio shalom. Il dono della 'pace' anticipa l'effusione dello Spirito che viene promesso, poiché è questo shalom che dirada le ombre, spazza le tenebre, permette la vista dell'orizzonte di salvezza. Tuttavia, i discepoli si intimoriscono e hanno paura di ciò. Questo fatto non ci deve stupire, dal momento che è proprio della nostra esperienza umana e credente: nel momento in cui riesco a vedere meglio la mia vita mi accorgo di quanto debba ancora crescere, convertirmi, desiderare. Gesù risorto e vivente è scambiato per uno spirito, dimenticando improvvisamente tutto ciò che ad Emmaus era avvenuto. Così il Maestro, anziché mostrare la propria forza e potenza, propone nuovamente alla loro vista mani e piedi. Quelle mani trafitte che hanno spezzato il pane e guarito e quei piedi lacerati dai chiodi che hanno camminato per i sentieri del mondo. 'Guardate', 'toccate' e 'guardate' ordina loro il Maestro. Ancora una volta, viene incitata l'esperienza



## Voi siete testimoni

diretta e personale col Maestro, che non si ritrae davanti allo stupore, alla meraviglia, all'incomprensione dei suoi discepoli. La seconda lettura ci ricorda il nesso profondo che esiste tra la 'conoscenza del Cristo' e l'osservare la sua parola. La relazione personale scaturisce e si evidenzia dall'ascolto fattivo della Parola del Signore. Sebbene la paura dei discepoli si sia tramutata in gioia (v. 41), essi non credono che il risorto possa essere una persona concreta 'in carne ed ossa' come loro. Il gesto del mangiare pesce arrostito li aiuta ad aprirsi al mistero della risurrezione. Così, Gesù – vinta la tenacia degli apostoli – ribadisce la profeticità delle Scritture. Mosè, profeti e Salmi (tipica tripartizione della bibbia ebraica: Torah, Nebiim e Ketubim) devono essere riletti e compresi alla luce della Pasqua di Cristo. Il Risorto si fa ancora Maestro di parola, maieuta di vita, esegeta di verità. Ogni pagina biblica va compresa a partire da Gesù. Scriveva la Dei Verbum: 'Gesù Cristo, verbo fatto carne, col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e coi miracoli, e specialmente con la sua morte e risurrezione dai morti, e infine con l'invio dello spirito di verità, compie e completa la Rivelazione e la corrobora con la testimonianza di vita' (n. 4).



Dal  
Vangelo  
secondo  
Luca

Lc 24, 35-48

In quel tempo, i due discepoli che erano ritornati da Emmaus narravano agli Undici e a quelli che erano con loro ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccate e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

# Chiamati a dare amore e rispetto a tutti i bambini

Proseguendo il ciclo delle catechesi dedicate alla famiglia, Papa Francesco all'Udienza generale ha insistito sull'attenzione che i piccoli devono avere in casa e nella società

Nelle catechesi sulla famiglia completiamo oggi la riflessione sui bambini, che sono il frutto più bello della benedizione che il Creatore ha dato all'uomo e alla donna. Abbiamo già parlato del grande dono che sono i bambini, oggi dobbiamo purtroppo parlare delle "storie di passione" che vivono molti di loro. Tanti bambini fin dall'inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. Qualcuno osa dire, quasi per giustificarsi, che è stato un errore farli venire al mondo. Questo è vergognoso! Non scarichiamo sui bambini le nostre colpe, per favore! I bambini non sono mai "un errore". La loro fame non è un errore, come non lo è la loro povertà, la loro fragilità, il loro abbandono - tanti bambini abbandonati per le strade; e non lo è neppure la loro ignoranza o la loro incapacità - tanti bambini che non sanno cosa è una scuola. Semmai, questi sono motivi per amarli di più, con maggiore generosità. Che ne facciamo delle

solenni dichiarazioni dei diritti dell'uomo e dei diritti del bambino, se poi puniamo i bambini per gli errori degli adulti? Coloro che hanno il compito di governare, di educare, ma direi tutti gli adulti, siamo responsabili dei bambini e di fare ciascuno ciò che può per cambiare questa situazione. Mi riferisco alla "passione" dei bambini. Ogni bambino emarginato, abbandonato, che vive per strada mendicando e con ogni genere di espedienti, senza scuola, senza cure mediche, è un grido che sale a Dio e che accusa il sistema che noi adulti abbiamo costruito. E purtroppo questi bambini sono preda dei delinquenti, che li sfruttano per indegni traffici o commerci, o addestrandoli alla guerra e alla violenza. Ma anche nei Paesi cosiddetti ricchi tanti bambini vivono drammi che li segnano in modo pesante, a causa della crisi della famiglia, dei vuoti educativi e di condizioni di vita a volte disumane. In ogni caso sono infanzie violate nel corpo e

nell'anima. Ma nessuno di questi bambini è dimenticato dal Padre che è nei cieli! Nessuna delle loro lacrime va perduta! Come neppure va perduta la nostra responsabilità, la responsabilità sociale delle persone, di ognuno di noi, e dei Paesi.

Una volta Gesù rimproverò i suoi discepoli perché allontanavano i bambini che i genitori gli portavano, perché li benedicesse. È commovente la narrazione evangelica: «Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: "Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli". E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là» (Mt 19,13-15). Che bella questa fiducia dei genitori, e questa risposta di Gesù! Come vorrei che questa pagina diventasse la storia normale di tutti i bambini! È vero che grazie a Dio i bambini con gravi difficoltà trovano molto spesso genitori straordinari, pronti ad ogni sacrificio e ad ogni generosità. Ma questi genitori non dovrebbero essere lasciati soli! Dovremmo accompagnare la loro fatica, ma anche offrire loro momenti di gioia condivisa e di allegria spensierata, perché non siano presi solo dalla routine terapeutica. Quando si tratta dei bambini, in ogni caso, non si dovrebbero sentire quelle formule da difesa legale d'ufficio, tipo: "dopo tutto, noi non siamo un ente di beneficenza"; oppure: "nel proprio privato, ognuno è libero di fare ciò che vuole"; o



anche: "ci spiace, non possiamo farci nulla". Queste parole non servono quando si tratta dei bambini. Troppo spesso sui bambini ricadono gli effetti di vite logorate da un lavoro precario e malpagato, da orari insostenibili, da trasporti inefficienti... Ma i bambini pagano anche il prezzo di unioni immature e di separazioni irresponsabili: essi sono le prime vittime; subiscono gli esiti della cultura dei diritti soggettivi esasperati, e ne diventano poi i figli più precoci. Spesso assorbono violenza che non sono in grado di "smaltire", e sotto gli occhi dei grandi sono costretti ad assuefarsi al degrado. Anche in questa nostra epoca, come in passato, la Chiesa mette la sua maternità al servizio dei bambini e delle loro famiglie. Ai genitori e ai figli di questo nostro mondo porta la benedizione di Dio, la tenerezza materna, il rimprovero fermo e la condanna decisa. Con i bambini non si scherza! Pensate che cosa sarebbe una

società che decidesse, una volta per tutte, di stabilire questo principio: "È vero che non siamo perfetti e che facciamo molti errori. Ma quando si tratta dei bambini che vengono al mondo, nessun sacrificio degli adulti sarà giudicato troppo costoso o troppo grande, pur di evitare che un bambino pensi di essere uno sbaglio, di non valere niente e di essere abbandonato alle ferite della vita e alla prepotenza degli uomini". Come sarebbe bella una società così! Io dico che a questa società, molto sarebbe perdonato, dei suoi innumerevoli errori. Molto, davvero. Il Signore giudica la nostra vita ascoltando quello che gli riferiscono gli angeli dei bambini, angeli che "vedono sempre il volto del Padre che è nei cieli" (cfr Mt 18,10). Domandiamoci sempre: che cosa racconteranno a Dio, di noi, questi angeli dei bambini?

**Papa Francesco**  
Udienza Generale  
8 aprile 2015

## RISCRITTURE

### La celebrazione dell'Eucaristia

A nessun altro è lecito partecipare all'Eucaristia, se non a colui che crede essere vere le cose che insegniamo, e che sia stato purificato da quel lavacro istituito per la remissione dei peccati e la rigenerazione, e poi viva così come Cristo ha insegnato. Noi infatti crediamo che Gesù Cristo, nostro Salvatore, si è fatto uomo per l'intervento del Verbo di Dio. Si è fatto uomo di carne e sangue per la nostra salvezza. Così crediamo pure che quel cibo sul quale sono state rese grazie con le stesse parole pronunciate da lui, quel cibo che, trasformato, alimenta i nostri corpi e il nostro sangue, è la carne e il sangue di Gesù fatto uomo. Gli apostoli nelle memorie da loro lasciate e chiamate vangeli, ci hanno tramandato che Gesù ha comandato così: Preso il pane e rese grazie, egli disse: «Fate questo in memoria di me. Questo è il mio corpo». E allo stesso modo, preso il calice e rese grazie, disse: «Questo è il mio sangue» e lo diede solamente a loro. Da allora noi facciamo sempre memoria di questo fatto nelle nostre assemblee e chi di noi ha qualcosa, soccorre tutti quelli che sono nel bisogno, e stiamo sempre insieme. Per tutto ciò di cui ci nutriamo benediciamo il creatore dell'universo per mezzo del suo Figlio Gesù e dello Spirito Santo.

E nel giorno, detto del Sole, si fa l'adunanza. Tutti coloro che abitano in città o in campagna convergono nello stesso luogo, e si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei profeti per quanto il tempo lo permette. Poi, quando il lettore ha finito, colui che presiede rivolge parole di ammonimento e di esortazione che incitano a imitare gesta così belle. Quindi tutti insieme ci alziamo ed eleviamo preghiere e, finito di pregare, viene recato pane, vino e acqua. Allora colui che presiede formula la preghiera di lode e di ringraziamento con tutto il fervore e il popolo acclama: Amen!

Infine a ciascuno dei presenti si distribuiscono e si partecipano gli elementi sui quali furono rese grazie, mentre i medesimi sono mandati agli assenti per mano dei diaconi. Alla fine coloro che hanno in abbondanza e lo vogliono, danno a loro piacimento quanto credono. Ciò che viene raccolto, è deposto presso colui che presiede ed egli soccorre gli orfani e le vedove e coloro che per malattia o per altra ragione sono nel bisogno, quindi anche coloro che sono in carcere e i pellegrini che arrivano da fuori. In una parola, si prende cura di tutti i bisognosi.

Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del Sole, sia perché questo è il primo giorno in cui Dio, volgendo in fuga le tenebre e il caos, creò il mondo, sia perché Gesù Cristo nostro Salvatore risuscitò dai morti nel medesimo giorno. Lo crocifissero infatti nel giorno precedente quello di Saturno e l'indomani di quel medesimo giorno, cioè nel giorno del Sole, essendo apparso ai suoi apostoli e ai discepoli, insegnò quelle cose che vi abbiamo trasmesso perché le prendiate in seria considerazione.

Dalla «Prima Apologia e favore dei cristiani» di san Giustino, martire (Cap. 66-67; PG 6, 427-431)



## PORTICO DELLA FEDE

### La verità sulla famiglia

La *Relatio Synodi* nei nn.55-56 affronta la situazione delle persone con orientamento omosessuale e non tralascia di mettere in evidenza che l'attenzione pastorale deve essere condotta con delicatezza e con rispetto, sebbene non deve mancare, comunque, l'insegnamento della chiesa in ordine a queste problematiche. Infatti, i Padri sinodali fanno un riferimento chiaro al documento della Congregazione per la dottrina della fede, indicando dunque ai pastori l'insegnamento della Chiesa racchiuso in tale documento intitolato "Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali", così da evitare fraintendimenti e promuovendo una linea comune in tutti i continenti. Ai nn. 57-59 la *Relatio* tratta della trasmissione della vita e la sfida della denatalità, perciò afferma che "L'apertura alla vita è esigenza intrinseca dell'amore coniugale" e che la Chiesa è sempre a fianco di tutte le famiglie, in particolar modo di quelle che accolgono, educano e circondano del loro affetto anche i figli diversamente abili. La *Relatio Synodi* ponendo in evidenza il valore della famiglia e della trasmissione della vita intende contrastare quella mentalità diffusa in molte parti del mondo, mediante la quale la nascita dei figli deve essere sempre programmata anche dai fattori di ordine economico, trascurando, dunque, che la vita è dono ed è frutto

dell'amore dei coniugi che esercitano la paternità e la maternità responsabile.

"Anche in questo ambito occorre partire dall'ascolto delle persone e dar ragione della bellezza e della verità di una apertura incondizionata alla vita come ciò di cui l'amore umano ha bisogno per essere vissuto in pienezza."

A questo punto la *Relatio Synodi*, attinge al ricco patrimonio del magistero della chiesa relativamente alla procreazione responsabile e indica la riscoperta del messaggio dell'*Humanae Vitae* di Paolo VI, sia in ordine al rispetto delle persone, sia in ordine alla valutazione morale dei metodi di regolazione della natalità. Continuando questo insegnamento per quanto riguarda l'apertura alle adozioni degli orfani e degli abbandonati, viene richiamato l'insegnamento dell'*Apostolicam Actuositatem* (Decreto del Concilio Ecumenico Vaticano II), sull'apostolato dei laici, la *Familiaris Consortio* e l'*Evangelium Vitae* di Giovanni Paolo II.

Come si può notare i Padri sinodali si pongono in continuità con il Magistero della Chiesa rileggendolo e riscoprendolo alla luce dei cambiamenti della società contemporanea, sempre con l'intento di trovare nuove vie per evangelizzare la famiglia e per venire incontro "con misericordia", alle fragilità dei coniugi, perché si possa sempre

annunciare che l'amore è il segno più eloquente per testimoniare la propria fede e restituire dignità a chi ne è stato privato.

"Occorre aiutare a vivere l'affettività, anche nel legame coniugale, come un cammino di maturazione, nella sempre più profonda accoglienza dell'altro e in una donazione sempre più piena".

Nelle conclusioni la *Relatio Synodi* afferma che "Le riflessioni proposte, frutto del lavoro sinodale svoltosi in grande libertà e in uno stile di reciproco ascolto, intendono porre questioni e indicare prospettive che dovranno essere maturate e precisate dalla riflessione delle Chiese locali nell'anno che ci separa dall'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi prevista per l'ottobre 2015, dedicata alla vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo"

Questo tempo che ci separa da quella data, per tutti i cristiani che vivono in comunione la fede nelle loro Chiese diocesane è tempo di preparazione e di discernimento. Preparazione, discernimento ma certamente anche la preghiera di tutti e di ciascuno potranno dare luce e trovare risposte a quelle domande che la *relatio Synodi* ci ha voluto rivolgere per questo tempo di grazia, "invitandoci al coraggio della fede e all'accoglienza umile e onesta della verità nella carità".

**Maria Grazia Pau**

A Settimo San Pietro si è svolto l'incontro sul tema della fame. Il 17 aprile si terrà il Convegno Diocesano

## Cibo: un diritto per tutti

Si è svolta lo scorso 8 aprile a Settimo San Pietro la quarta tappa del percorso di riflessione sulla campagna 'Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro', promosso dalla Caritas diocesana di Cagliari (attraverso il GDEM, gruppo diocesano di educazione alla mondialità), in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale, con la Consulta diocesana del Volontariato e con la rete partner. In apertura dell'incontro, don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana di Cagliari, ha sottolineato l'importanza del tema del diritto al cibo inteso come condivisione, che sarà affrontato anche durante l'Expo di Milano.

Al centro dell'incontro, 'Il pane della Salute', una buona prassi

portata avanti dal Comune di Settimo San Pietro e presentata dal sindaco Costantino Palmas e dai ricercatori impegnati nel progetto. Esso mira a promuovere legalità, rivalorizzazione del territorio locale e opportunità lavorative, attraverso la creazione di una filiera 'virtuosa', con un vero e proprio 'borgo del pane', grazie alla ristrutturazione di un antico mulino di pietra. Al centro del progetto, la creazione di una filiera corta, che, grazie alla coltivazione di cereali adatti alle condizioni ecologiche dell'Isola e alla concentrazione dell'intero processo produttivo, ha permesso - come ha spiegato Marco Dettori (Agenzia AGRIS Sardegna) - la riduzione degli sprechi, l'aumento delle rese e il miglioramento della



produzione. Il progetto permette anche importanti risultati dal punto di vista della salute, conseguenti all'utilizzo di un grano locale di qualità e alla produzione di un pane a basso indice glicemico (grazie all'impiego di lievito madre e alla fermentazione acida), che può essere usato a scopo terapeutico per ridurre il rischio di diabete e di

eventuali complicanze micro e macro-vascolari, come ha ricordato Francesca Spanu (servizio diabetologia Ospedale San Giovanni di Dio, Azienda ospedaliera universitaria di Cagliari). A conclusione dell'incontro, l'intervento di Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari, che ha ricordato la necessità di promuovere un giusto equilibrio che consenta di valorizzare la persona umana intesa nella sua totalità, iniziando da alcune buone prassi, dalla capacità non solo di curare gli effetti delle ingiustizie, ma di risalire alle cause, attraverso un impegno concreto nel cambiare le situazioni, favorito dalla responsabilità di ciascuno. Venerdì prossimo alle ore 17, presso l'Aula Magna del Seminario Arcivescovile (via Mons. Cogoni 9, Cagliari) si svolgerà il Convegno diocesano Caritas e volontariato 'Famiglia umana e bene comune a partire dal diritto al cibo', in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale, con la Consulta diocesana del volontariato, e con la rete partner; esso vedrà la presenza di

Riccardo Petrella, Professore Emerito dell'Università Cattolica di Lovanio e promotore dell'iniziativa internazionale 'Dichiaro illegale la povertà-banning 2018'. Durante la mattina dello stesso giorno, Petrella incontrerà gli studenti delle scuole superiori cittadine; seguiranno la visita alla Mostra Solidale, con l'animazione degli stand da parte del gruppo GDEM, della rete partner e della Pastorale vocazionale, e la premiazione del concorso 'Giovani solidali', momento conclusivo dei percorsi giovanili di formazione e servizio organizzati durante l'anno scolastico, in collaborazione con diverse realtà (Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica, Centro Missionario Diocesano, Centro Missionario Saveriano, AIFO, Cooperativa Sociale Il Sicomoro Onlus, Operazione Africa Onlus, Comunità Missionaria di Villaregia, Associazione La Rosa Roja, Associazione Oscar Romero, Centro Giovanile Domenicano, Associazione Beata Suor Giuseppina Nicoli).

Maria Chiara Cugusi

Esce nelle sale italiane il film francese diretto da Eric Lartigau. La pellicola racconta la vicenda di una giovane ragazza che cerca di conciliare l'aiuto ai genitori sordomuti con il desiderio di sfruttare il suo talento per la musica



## La famiglia Belier

Valeria Usala

Fare delle debolezze una forza, dell'inconsueto la normalità: alcuni film ci provano, altri ci riescono molto bene. La famiglia Belier arriva al cinema dopo aver raccolto successi in patria francese raccontando una storia che è quasi una favola ma che invece di lasciare una sensazione di felicità immaginaria sembra suggerire la verità più appagante che accompagna il binomio sacrificio/ricompensa. I Belier 'come montone' dalla traduzione francese, sono una famiglia che vive in un imprecisato paesino vicino Parigi: hanno una fattoria in campagna, sono felici e sono tutti sordomuti tranne la figlia maggiore. Quest'ultima un giorno scopre di essere portata per il canto, grazie al professore del coro della scuola, e si trova costretta a decidere se seguire il nuovo sogno o rimanere vicino alla famiglia. Il film è un piccolo toccasana formato commedia in questi tempi bui per il cinema che cerca di far emozionare spesso cadendo nello scontato o ancora peggio nel dramma forzato. La storia della famiglia Belier assomiglia in qualche modo a quella del più conosciuto in patria 'Mulino Bianco', solo senza eccedere nel melenso e con il finiele al posto del mulino. Le scene sono divertenti, le battute si reggono quasi tutte sulla gestualità dei protagonisti (molto contestata in patria la scelta di attori non sordomuti perché ritenuto un escamotage falsante) e il tutto si intercala a quel tocco delicato, quasi prepotentemente romantico che è un chiaro segno di riconoscimento del cinema francese. Potrebbe essere tutto già visto, e se si scava a fondo non c'è niente di non detto riguardo a temi come l'amore, la speranza per il futuro, la gestione familiare e l'accettazione delle differenze che lentamente e di rado diventa abitudine; o comunque c'è di sicuro

chi ha saputo parlarne meglio di così. Ma questo film in particolare ha un tocco unico nel saperlo dire attraverso le mani e i volti, rinunciando alle parole che sono da sempre il modo più semplice per comunicare ma che spesso vengono sprecate e usate decisamente in abbondanza. In alcune scene parla solo la figlia maggiore, e attraverso le sue risposte ad alta voce capiamo cosa vogliono dire gli altri membri della famiglia, quasi per educare gli spettatori ad una gestione diversa di spazi, pensieri e modi di comunicare. Addirittura una delle due scene culmine del film, su cui è meglio non svelare nulla, è

volontariamente senza suono, per far diventare nuovo membro della famiglia anche chi guarda. E proprio questa assenza provoca tanta commozione quanta sana e liberante voglia di ridere. È una comicità piuttosto pacata, non volgare, e molto simile agli sketch comici che non sempre si sposano bene se il tema di cui si parla non è da prendere sotto gamba. Ma in un contesto in cui i protagonisti per primi si prendono in giro, e la realtà è vista attraverso una lente di ingrandimento che dà più importanza al contenuto invece che all'involucro di ognuno di noi, è più naturale e fin troppo facile

condividere le gioie insieme ai dolori, proprio come ogni famiglia dovrebbe fare.

Giocare sull'immedesimazione è la chiave di tutto: parteggiamo per Paula quando sentiamo la sua notevole voce spiccare il volo sulle note di 'La maladie d'amour' insieme al compagno di coro di cui è segretamente innamorata; ma poi ci sentiamo un po' come Mathilde, che grazie all'amicizia con la protagonista entra in questo nuovo piccolo mondo da esterna e ne rimane imbrigliata perché è semplicemente un altro modo di vedere la vita, e apprezzarne la differenza col proprio è l'unico modo per accettarlo. Ma da spettatori difendiamo anche il padre a spada tratta quando decide di candidarsi come sindaco della piccola città, per dimostrare che il verbo sentire ha un doppio significato, e non sempre quello a cui lo accostiamo per primo è giusto; e capiamo perfettamente anche il dispiacere della mamma nel non riuscire a riconoscere come vorrebbe il dono della figlia, finendo per costruire una barriera fatta di paura e preoccupazione tipica del genitore che si accorge che il proprio figlio prima o poi deve prendere il volo. Non c'è una retorica da svelare, né un insegnamento da cattedra che queste storie sulle 'minoranze' spesso si portano dietro. Non esiste niente di tutto ciò perché l'obiettivo del film sembra essere piuttosto quello di svelare quanto queste 'minoranze' in realtà non abbiano niente in meno degli altri. E allo stesso tempo pone ognuno di noi di fronte alla propria 'mancanza': forse non sarà la voce, forse non sarà l'udito o un altro senso, ma tutti sappiamo perfettamente dove alberga la nostra debolezza; la famiglia Belier suggerisce soltanto di accoglierla e di farne una forza condividendola con le persone più care intorno a noi. E per un film che si annovera tra le commedie aver raggiunto questo livello sicuramente non è scontato. Insomma non è un film che sconvolge, non è il nuovo capolavoro dell'attrice o regista del momento, e sarebbe ingiusto conferirgli più aspettativa del necessario, perché non si candida per essere indimenticabile né acclamato negli anni a seguire. Ma come tutte le cose modeste e di valore, passa in sala in mezzo ad un silenzio primaverile dove sono pochi gli spunti cinematografici validi e regala qualche ora di pace per l'anima. Può sembrare scontato e facile, ma il pubblico più attento, che è anche quello più esigente, sa che in realtà è tutto il contrario.



### In onda su Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000  
97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

#### Oggi parliamo di... arte e fede

Le chiese di Siliqua  
A cura di Terenzio Puddu  
Domenica 19 aprile ore 18.10  
Lunedì 20 aprile ore 8.30

#### Cantantibus organis

Ascolto guidato alle interpretazioni organistiche bachiane di Marie-Claire Alain (a cura di Andrea Sarigu)  
Domenica 19 aprile ore 21.30

#### Oggi parliamo di... comunicazione

A cura di Simone Bellisai  
Martedì 21 aprile ore 19.10  
Mercoledì 22 aprile ore 8.30

#### L'ora di Nicodemo

Gli Atti degli Apostoli  
A cura di Sabino Chialà.  
Monaco di Bose  
Mercoledì 22 aprile 21.40

#### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco  
Giovedì 21.40 circa.

#### Oggi parliamo con...

Mercoledì 22 aprile 19.10  
Giovedì 23 aprile ore 08.30

#### Radiogiornale regionale

Dal lunedì al sabato 10.30 e 12.30

#### Kalaritana ecclesiale

Informazione ecclesiale diocesana -  
Dal lunedì al sabato 9.30 e 16.30

#### Codice Rosa

A cura di Maria Luisa Secchi e Angela Quaquero  
Lunedì 21.40 - Sabato 18.30

#### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano (20 - 26 aprile) a cura di don Roberto Piredda  
Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 / 21.00  
Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo domenicale)  
Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00

#### Oggi è già domani

Nel cuore della notte con lo sguardo verso il nuovo giorno (A cura di don Giulio Madeddu)  
Al termine sarà possibile ascoltare le cantate Sacre di Bach.  
Ogni giorno alle 00.01 circa

# “Perché siano manifestate in lui le opere di Dio”

Si è svolto a Roma il seminario di studio sulla catechesi con i disabili. Una delegazione di Cagliari ha partecipato ai lavori

Sacerdoti, Religiosi e Religiose, Laici, Referenti degli Uffici Catechistici delle diverse Regioni e Diocesi d'Italia e di diverse Associazioni e Movimenti ecclesiali si sono radunati sabato 14 marzo presso l'Auditorium "Giovanni Paolo II" della Pontificia Università Urbaniana in Roma per vivere insieme un Seminario di studio organizzato dal Settore per la catechesi delle persone disabili dell'Ufficio Catechistico Nazionale. Anche l'equipe della Catechesi con i disabili del nostro Ufficio Catechistico Diocesano ha voluto essere presente a questo importante momento formativo con quattro dei suoi componenti. Ad introdurre i lavori della giornata, dopo un momento di preghiera comune, il Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, Mons. Paolo Sartor, il quale, dopo aver espresso i propri ringraziamenti, ha subito evidenziato il clima di comunione e collaborazione che ci si apprestava a respirare nell'arco dell'intera giornata. «L'attenzione ai disabili richiede disponibilità, vicinanza, fraternità, prima ancora che competenza», ha sottolineato Mons. Sartor. Un'esigenza imprescindibile per coloro che sono chiamati all'annuncio della Parola di Dio, i quali non possono non mettere al centro del proprio servizio la persona ed il suo vissuto. Così, ha avuto inizio la giornata di lavoro suddivisa in due sessioni, mattutina e pomeridiana. Nella prima parte della mattinata le relazioni della Responsabile Nazionale del Settore per la

catechesi delle persone disabili, Suor Veronica Amata Donatello e di S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara. Suor Veronica nella sua relazione "In lui e nella comunità le opere di Dio" ha illustrato il tema del Seminario partendo dall'icona biblica di Gv 9,3 "Perché siano manifestate in lui le opere di Dio" nella quale l'incontro con Gesù, «le opere di Dio, sono una relazione d'amore capace di ridonare al cieco una luce nuova. Gesù stesso si fa carico delle situazioni di fragilità e domanda anche a noi di fare lo stesso».

Il tema delle famiglia con disabilità è delicato e richiede la massima attenzione della comunità ecclesiale la quale deve prendersi cura e accompagnare la famiglia e la coppia a partire dalla fase iniziale, facendo sperimentare la vicinanza ed il sostegno all'interno della relazione con Cristo. S.E. Mons. Brambilla nella sua relazione "La famiglia con disabilità benedizione nella comunità ecclesiale", ha riflettuto su tale tema partendo dalla considerazione che vede il rapporto tra la famiglia con disabilità e la comunità cristiana all'interno di altre realtà, dimensioni che si pongono accanto alla famiglia e camminano con essa (scuola, lavoro, società intera...) Il Vescovo, che vive da tanti anni vive un'esperienza all'interno di un movimento che vede la relazione e la collaborazione tra famiglie con figli disabili e famiglie con figli normodotati, definisce questa «un piccolo laboratorio» di vita cristiana ed ecclesiale e persino di



vita civile e sociale» in cui vi è uno stretto legame e reciproco aiuto e sostegno degli uni e degli altri. Mons. Brambilla ha poi sviluppato il tema in due tempi: il primo dedicato all'età evolutiva, il tempo riferito alla famiglia dalla quale è nato un bambino o bambina disabile o nella quale la disabilità di un figlio emerge in un secondo momento; il secondo tempo dedicato, invece, all'età adulta, il momento in cui i genitori accolgono la disabilità e il "progetto di vita" nella vita quotidiana.

La sessione mattutina si è conclusa con la testimonianza di Eleonora Daniele, attrice e conduttrice televisiva, che ha condiviso la sua esperienza legata alla disabilità del fratello, in rapporto anche alle difficoltà che tante volte nascono, a riguardo, dalla stessa società. La sessione pomeridiana è stata dedicata, invece, interamente ai

laboratori nei quali, attraverso la condivisione e le testimonianze di alcuni settori per la catechesi delle persone disabili di alcune diocesi, associazioni ("Fede e Luce", "Dopo di Noi Insieme", "Nostra Famiglia", "Genitori tosti in tutti i posti", Unitalsi) e famiglie, si è potuto prendere coscienza del grande impegno che la Comunità cristiana, attraverso tanti differenti organismi e persone di buona volontà che prestano il proprio servizio con gioia, disponibilità e competenza, porta avanti nell'annuncio della Parola di Gesù a ciascuno. Al termine delle esperienze laboratoriali il Seminario si è concluso con la condivisione dei lavori di ciascun gruppo; ognuno dei partecipanti è potuto tornare nella propria città con la ricchezza ricevuta da tante differenti realtà e numerose persone incontrate.

Davide Lai

## COMUNICATO DELLA CURIA

Avendo avuto notizia certa che il sig. Ignazio Niedda, già appartenente alla Congregazione della Missione (C.M.), pur non essendo insignito dell'ordine sacerdotale ha attentato la celebrazione della Santa Messa in più di una circostanza, si comunica che, data l'estrema gravità del gesto compiuto, la suddetta persona è incorsa nelle pene previste dal can. 1378 del Codice di diritto canonico.

In accordo con i suoi superiori religiosi sarà valutata l'opportunità di ulteriori pene canoniche. Si invitano i parroci e i rettori di chiese a vigilare affinché un fatto così grave non abbia a ripetersi.

Cagliari, 8 aprile 2015

## NOTA DELLA CANCELLERIA

Curia Arcivescovile di Cagliari  
Ufficio della Cancelleria

Ai Rev. di Parroci e Rettori di chiese dell'Arcidiocesi di Cagliari

A seguito di quanto recentemente verificatosi si invitano i Reverendi Parroci e Rettori di Chiese ad attenersi scrupolosamente a quanto previsto dal Codice di Diritto Canonico (can. 903: «Un sacerdote sia ammesso a celebrare anche se sconosciuto al rettore della chiesa, purché esibisca o le lettere commendatizie del suo Ordinario o del suo Superiore, date almeno entro l'anno, o prudentemente si possa ritenere che egli non sia impedito dalla celebrazione») per quanto riguarda l'ammissione di altri a celebrare la Santa Messa, amministrare i Sacramenti e predicare.

Cagliari 10 aprile 2015

Il Cancelliere Arcivescovile  
Mons. Ottavio Utzeri

# La celebrazione della Cresima

Giovedì 2 aprile 2015, in occasione della Messa Crismale, l'Arcivescovo Arrigo Miglio ha consegnato il nuovo aggiornamento delle «Norme per la celebrazione del Sacramento della Cresima».

## ARCIDIOCESI DI CAGLIARI Norme per la celebrazione del Sacramento della Cresima

### Premessa

Nell'itinerario dell'Iniziazione Cristiana a celebrazione della Cresima o Confermazione è la seconda tappa fondamentale ed è pertanto occasione preziosa per presentare o ripresentare ai cresimandi e ai loro familiari il senso e lo svolgimento di tutto il percorso, dal Battesimo alla Cresima all'Eucarestia. La Cresima perciò non è la conclusione dell'Iniziazione Cristiana: questa culmina nella partecipazione all'Eucarestia e in una vita cristiana di carità nutrita dall'Eucarestia. È quindi molto importante che nel cammino verso la Cresima si inserisca una rinnovata preparazione all'Eucarestia, che i cresimandi in genere hanno bisogno di riscoprire e di vivere in modo più consapevole. È altrettanto importante prevedere per tempo i percorsi da offrire ai cresimati perché possano continuare la loro maturazione cristiana. La Cresima degli adulti sia

ugualmente preparata con cura e celebrata con solennità, preferendo l'inserimento degli adulti nelle celebrazioni parrocchiali o eventualmente predisponendo celebrazioni locali apposite, specialmente in occasione della Pasqua e della Pentecoste. Si abbia cura di verificare tempestivamente le diverse situazioni familiari, in modo da prevedere dopo la celebrazione del Sacramento del Matrimonio la celebrazione della Cresima di quanti sono convinti o sposati solo civilmente, poiché in questi casi la Cresima dev'essere celebrata dopo il Sacramento del Matrimonio, senza trascurare la necessaria preparazione (cfr. Decreto Generale della CEI sul Matrimonio Canonico, II, 8). Si aiuti queste coppie a capire che tale disposizione intende valorizzare anzitutto il percorso cristiano della coppia medesima rispetto ai percorsi individuali.

### Norme per la Celebrazione

1. Si ponga attenzione al modo di vestire di ragazzi e adulti, curando il decoro e la semplicità, spiegando che vestirsi con modestia quando siamo in chiesa significa far apparire il meno possibile la nostra persona per essere più attenti alla presenza di Dio e alla sua Parola.  
2. L'accoglienza del Vescovo avvenga in modo semplice, riservando l'ingresso solenne per

l'inizio della celebrazione eucaristica. È raccomandata la concelebrazione dei sacerdoti presenti (v. Praenotanda Messale n. 157).

3. Si curi di preparare l'assemblea almeno 15 minuti prima dell'inizio della celebrazione, con canti, monizioni, ecc., per aiutare tutti a vivere un clima di raccoglimento e di preghiera.

4. È molto importante la presenza di una guida che sostenga e incoraggi la partecipazione dell'assemblea durante tutta la liturgia, specialmente per i canti, tenendo presente che normalmente si tratta di assemblee composite e facili alla distrazione; una breve monizione prima dei riti crismali aiuterà i fedeli a parteciparvi nel raccoglimento e nella preghiera.

5. Si faccia il possibile per scegliere canti che permettano la partecipazione di tutta l'assemblea, pur riservando qualche canto al coro; è utile predisporre per tutti i fedeli un apposito sussidio con il testo dei canti.  
6. La presentazione dei cresimandi sia fatta all'inizio della celebrazione, dopo il saluto del

celebrante, per non interrompere la liturgia che dopo il Vangelo prosegue con l'omelia e con il rito della Cresima.

7. Si scelgano lettori della Parola di Dio che abbiano esperienza e buona capacità di proclamazione e che prestino abitualmente questo servizio. Non siano gli stessi cresimandi, a motivo della loro emozione del momento e soprattutto perché in questa

celebrazione essi sono i primi destinatari della Parola di Dio. Per iniziare la prima Lettura si attenda che ci sia silenzio e attenzione.

8. Durante la crismazione si può eseguire una musica sommessa, che non copra il dialogo dei cresimandi (nomi e risposte) col vescovo.  
9. Durante la preghiera dei fedeli si eviti di iniziare la

preparazione della processione offertoriale. La raccolta delle offerte tra i fedeli inizi contemporaneamente alla processione offertoriale e sia ultimata prima dell'inizio della preghiera eucaristica.

10. I cresimandi riceveranno per primi la S. Comunione dal Vescovo. I padrini e gli altri fedeli si accosteranno dopo.

11. Durante la distribuzione della S. Comunione è molto importante che l'assemblea sia guidata nella preghiera, con testi e brevi

ritornelli adatti, eventualmente sostenuti da un sottofondo musicale che ponga in maggiore risalto la Parola pregata; ai testi recitati si possono alternare brevi ritornelli cantati. Il canto di comunione si eseguirà quando tutti sono tornati al loro posto.

12. Secondo le norme vigenti, la S. Comunione si può ricevere sulla lingua o sulla mano. È importante che tutti i fedeli siano istruiti circa le due possibilità e relative modalità di ricezione.

13. Per la scelta di padrini e madrine ci si attenga fedelmente alle norme in vigore, tenendo presente che sono richiesti "per quanto possibile" (CIC 892) e quindi non si tratta di un obbligo assoluto.  
14. Norme per le fotografie e le riprese:

a. durante la Liturgia le fotografie e le riprese sono ammesse soltanto durante la crismazione;  
b. si evitino flash o altri corpi illuminanti;  
c. sia incaricato un solo operatore che mantenga un posto fisso per tutta la celebrazione.

d. al termine della Liturgia sarà possibile fermarsi per una fotografia con tutto il gruppo o con più gruppi.  
15. Le indicazioni sopra riportate vanno tenute presenti anche per le altre celebrazioni liturgiche, servatis servandis, specialmente quando è presente in chiesa un'assemblea in cui è difficile mantenere il clima di raccoglimento e di preghiera.

Cagliari, 2 aprile 2015  
Giovedì Santo

+ Arrigo Miglio

# Chiamati a servire la Chiesa con uno stile umile e fedele

Prosegue la consuetudine dell'incontro dei seminaristi della diocesi, provenienti dai seminari e collegi di Cagliari e Roma, durante la Settimana Santa. Tra i temi toccati nel loro approfondimento quello dello "stile di vita" del prete

D i rientro dai vari cammini formativi, durante la settimana santa, i seminaristi della diocesi hanno avuto modo di incontrarsi per una tre giorni di fraternità. Con l'Arcivescovo, Mons. Arrigo Miglio, e i responsabili del seminario diocesano, il rettore don Michele Fadda e il vice rettore don Davide Curreli, con cui sono state condivise le celebrazioni del triduo pasquale in cattedrale, è stata avviata un'interessante riflessione incentrata fondamentalmente sullo stile di vita del prete diocesano. Tematica ironica o forse persino polemica, se estrapolata e tirata fuori da un contesto preciso, quale quello della formazione al presbiterato. In realtà, però, sulla linea degli incontri precedenti, guidati dagli stessi documenti e da un sereno e proficuo confronto, ci si è insieme soffermati su ciò che è insito o dovrebbe essere proprio della natura del prete, dei preti del domani, se appunto, si pensa che ciò è stato proposto a dei giovani in formazione. Dagli stessi seminaristi, curiosità, partecipazione e insieme soddisfazione davanti agli interrogativi emersi; l'esortazione apostolica "Pastores dabo vobis" di San Giovanni Paolo II, già conosciuta e studiata nei diversi seminari e collegi, ha fornito in questo senso ancora una volta risposte significative ed esaurienti. «In questi anni più recenti e da più parti è stata avvertita la necessità di ritornare sul tema del sacerdozio, affrontandolo da un punto di vista relativamente nuovo e più adatto alle presenti circostanze ecclesiali e culturali. L'attenzione si è così

spostata dal problema dell'identità del prete ai problemi connessi all'itinerario formativo al sacerdozio, da cui spesso dipende la qualità di vita dei sacerdoti. In realtà le nuove generazioni di chiamati al sacerdozio ministeriale presentano caratteristiche notevolmente diverse rispetto a quelle dei loro immediati predecessori e vivono in un mondo per tanti aspetti nuovo e in continua e rapida evoluzione. E di tutto ciò non si può non tener conto nella programmazione e nella realizzazione degli itinerari educativi al sacerdozio ministeriale». Con l'aiuto e la grazia di Dio, questi giovani, oggi seminaristi, saranno anch'essi membri del grande presbitero diocesano. Perciò, a maggior ragione una rilettura e quindi una riflessione attenta intorno ai documenti magisteriali, ha aiutato a comprendere e a ribadire meglio che lo stile del prete non è fondato su stereotipi, ma piuttosto sulla certezza che Cristo buon Pastore sceglie uomini che possano annunciare la sua parola con la vita e con l'esempio. Mons. Miglio, nei suoi interventi ha quindi portato all'attenzione dei seminaristi il fatto che il prete non vive una vita da single ma è parte di una famiglia che è la Chiesa, allo stesso tempo radicata in una particolare e locale che è la diocesi. Oggigiorno, quando si parla di stile del prete, la riflessione non può



fermarsi ed esaurirsi al mero confronto tra prete moderno e tradizionalista; tutto deve invece convergere e trovare il fondamento nell'unione quanto più necessaria tra il clero, proprio perché Cristo buon Pastore è l'unico modello a cui attingere continuamente. Unità, libertà, onestà e quindi fedeltà, saranno e devono essere già adesso coltivati nell'ambito dello stesso seminario, in vista del ministero. Lo stesso arcivescovo, rifacendosi a quanto detto più volte da Papa Francesco, ha notato come la figura del sacerdote non è una professione. Dal suo ministero deriva uno spendere la vita per la Chiesa portando a tutti Cristo senza riserve. Il chiudersi in se stessi, nelle proprie sicurezze, o nell'orgoglio non permette di essere "pastori con

l'odore delle pecore". L'umiltà, la preghiera, la richiesta di aiuto, l'aver degli amici preti, possono e devono essere i segni di una chiesa che cammina verso l'unità, che, citando don Tonino Bello, serve con il grembiule stretto ai fianchi, che si aiuta a vicenda, sostenuta dall'affetto dei confratelli e del popolo di Dio affidato. Così, questo, è quanto, per quest'anno, a ridosso della Pasqua, la comunità del seminario diocesano ha sentito necessario proporre, senza la pretesa di togliere ma al contrario di arricchire e probabilmente aggiungere al tanto che i progetti formativi dei seminari e collegi in cui sono inseriti i seminaristi della diocesi, a Cagliari e a Roma, operano a favore dei preti del domani.

Enrico Murgia

## LETTURE

### IN LIBRERIA

#### Il dialogo tra Islam e Cristianesimo

"Islam e Cristianesimo. Una comune fede? Una comune etica? di Riccardo Robuschi affronta il rapporto tra musulmani e cristiani, che è diventato quanto mai attuale e rende perciò necessario sia sul piano della fede sia su quello culturale e sociale conoscere i fondamenti teologici e morali dell'Islam rispetto a quelli cristiani. In questa prospettiva il libro, oltre a richiamare le origini e le fonti dell'Islam e a evidenziarne la comune radice ebraica con il Cristianesimo, confronta i principali temi teologici delle due religioni quali la concezione di Dio e dell'uomo, del bene e del male, del giudizio finale e del destino ultraterreno di ognuno, e le relative implicazioni morali sulla vita dei credenti e sulla società, quali la politica, la libertà religiosa, la guerra, il matrimonio e la famiglia, l'aborto e l'eutanasia, la fecondazione assistita, l'amore verso il prossimo e l'attenzione ai poveri. Pur nella diversità dei contenuti di fede e di morale si può riconoscere che Islam e Cristianesimo sono più simili di quanto lo siano i valori della morale cristiana rispetto a quelli di una larga parte della cultura occidentale agnostica e secolarizzata, poiché comunque ebrei, cristiani e musulmani non credono in un Dio diverso, ma come afferma il Corano: «Il nostro Dio e il vostro Dio sono un solo Dio e noi gli siamo sottomessi». Il libro è destinato a quanti, oltre la cronaca, desiderano approfondire i fondamenti delle due religioni, cristiana e musulmana. Un tema che non ha mai smesso di essere attuale ma che ha trovato nei fatti di Parigi un nuovo livello di attenzione.



# CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire



## Santa Barbara a Villasalto



Una profonda devozione plurisecolare per Santa Barbara, Vergine e Martire di Nicomedia, che Villasaltesi e popolazioni limitrofe manifestano nella chiesa di Villasalto. Con queste motivazioni monsignor Arrigo Miglio ha eretto nei giorni scorsi la chiesa di Santa Barbara, Vergine e Martire di Nicomedia, di Villasalto a Santuario diocesano sotto il titolo «Santuario di Santa Barbara, Vergine e Martire di Nicomedia». Un riconoscimento che conferma come la chiesa così cara alla gente del Gerrei, e non solo, sia sempre stata metà di fedeli devoti. L'edificio fin al 1600, come documentato nel primo dei Quinque libri per gli anni 1584-1599 nonché sul frontespizio del vol. 99 della Causa Pia di Villasalto e sui libri contabili del tempo, è stata chiesa madre parrocchiale antica di Villasalto;

*“Per la solenne tradizionale festa di Santa Barbara – si legge nel decreto arcivescovile – da secoli immancabilmente celebrata nella prima domenica, primo lunedì e primo martedì del mese di giugno, si riversa a Villasalto una considerevole folla di devoti della Santa, proveniente dal Gerrei, dalla Trexenta, dalla Marmilla, dal Campidano, dal Sarrabus, dalla Barbagia, dal Goceano, dal Logudoro e dall'Ogliastra, che per l'occasione si accosta con fede salda e viva ai mezzi della salvezza*

*ivi abbondantemente offerti con l'annuncio diligente della Parola di Dio, l'opportuno incremento della vita liturgica, soprattutto con la celebrazione dell'Eucaristia e della Penitenza, ma anche con l'esercizio di diverse forme di pietà popolare, con sicurezza e amore custodite dai fedeli; nel corso dell'anno giammai mancano visitatori, turisti di passaggio nonché gruppi di devoti che pellegrini desiderano ricevere il sacramento della Riconciliazione e partecipare alla celebrazione Eucaristica”.*

Una decisione che ha nel parroco di Villasalto, don Gigi Melis, un grande sostenitore. “L'erezione a santuario diocesano della chiesa – dice il parroco – segna un momento importante per tutta la nostra comunità. Ho letto il decreto di monsignor Miglio e un applauso forte e scrosciante ha testimoniato la gioia della gente, che è così legata a Santa Barbara, il cui culto è ben radicato e si manifesta ad ogni occasione. La chiesa è stata parrocchia fino al 1600 quando venne costruita quella dedicata a san Michele Arcangelo, ma le persone sono sempre rimaste legate alla prima parrocchia. Non solo in tanti, specie dalla vicina Ogliastra, vengono in pellegrinaggio. Ora con l'erezione a santuario sarà ancora maggiore l'afflusso dei fedeli”.

I. P.

## I cento anni di Suor Adele: una vita al servizio degli altri

La religiosa centenaria fa parte delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante, presenti ad Assemmini, nella parrocchia della B.V. del Carmine

Un compleanno davvero speciale. Suor Adele Piancastelli, Ancella del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante, ha compiuto negli scorsi giorni cento anni.

La incontro ad Assemmini, dove vive con le consorelle e dove la congregazione gestisce una scuola materna.

Ad attendermi trovo Suor Teresa, la madre superiora, che mi presenta Suor Adele: una donna sorprendentemente in salute per la sua età, che parla, scherza e cammina autonomamente. Una vita dedicata al servizio e alla preghiera, come ci ha raccontato.

### Suor Adele, ci parli un po' della sua vita.

Sono nata a Imola il 4 aprile del 1915, nel giorno della Pasqua di Resurrezione. Per questo motivo il mio nome di battesimo è Pasqua. Da bambina restai orfana di entrambi i genitori. Così dapprima andai a stare dai miei zii, poi, a quattordici anni, andai in una famiglia. Era una famiglia molto religiosa, delle persone davvero buone. Per esempio, dopo che alla sera mettevamo a letto i bambini, recitavamo sempre il rosario. Davo loro una mano e loro, in cambio, mi tenevano come una figlia.

### Com'è nata la sua vocazione?

La mia vocazione è molto semplice. Capito che in questa casa dove stavo passarono delle suore che facevano la questua. Queste videro che io ero interessata e mi chiesero “Ma che ti vuoi far suora?” e io risposi “Magari!”. Mi dissero che ne avremmo parlato in un'altra occasione. Io scrissi a mia sorella dicendole che volevo consacrarmi. Lei mi consigliò di rivolgermi alle suore che avevano un istituto vicino casa nostra (le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante, ndr). Io le risposi che per me andava bene, perché per me l'importante era diventare suora. Così queste vennero a parlare con



me e mi dissero di aspettare sei mesi, in modo da fare discernimento. Passati i sei mesi entrai. Avevo sedici anni.

### Quali servizi ha fatto come suora?

Ho fatto sempre la cuoca (ride)! Ho sempre cucinato per i bambini. Ormai è trentacinque anni che sono ad Assemmini e mi sono sempre occupata di questo. (Suor Teresa, mi riferisce che, in paese, tutti si ricordano della cucina di Suor Adele. Tutti coloro che le frequentano lo ricordano, compresi i genitori dei piccoli alunni che sono stati alunni a loro volta n.d.r.).

Adesso – dice con un po' di rammarico- sto a riposo. E prego tanto.

### Come ha fatto ad andare avanti fino ad ora?

Con la preghiera. La corona del rosario giorno e notte; la Santa Messa e l'Eucarestia.

### Come ha coltivato il suo rapporto con Dio?

Pregando e facendo tutto quello che c'era da fare. Oltre al servizio in cucina mi occupavo delle faccende domestiche. E questo in unione con il Signore, in una preghiera continua (bacia la piccola medaglia appesa al rosario con l'effigie della Madonna, ndr).

**C'è un episodio di particolare gioia nella sua vita, specialmente negli ultimi tempi?**

Tra le tante cose, festeggiare i settant'anni di vita religiosa. Un bel traguardo. Era venuto anche il Vescovo dell'epoca, Monsignor Giuseppe Mani.

### Che cosa si prova a compiere cent'anni?

È una grande gioia e ringrazio il Signore. Non pensavo di arrivarci, soprattutto di arrivarci in salute e di essere ancora in grado di pregare. Ecco, pregare: è questa è la cosa più importante.

Susanna Mocci

**Agenzia Funebre**  
**Osiria Fioreria**

NECROLOGIE - LAPIDI FUNERARIE  
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA). tel 347 793 3190 - 070 284895  
Visita il nostro Sito: [www.agenziafunebreosiria.com](http://www.agenziafunebreosiria.com)  
E-Mail [agenziafunebreosiria@tiscali.it](mailto:agenziafunebreosiria@tiscali.it)

Ricordati di rinnovare il tuo abbonamento a

**il Portico**

48 numeri a soli **30 euro**

Abbonamento  
48 “Il Portico”  
+ 12 Avvenire  
con Cagliari  
a **36 euro**

IBAN IT 67C0760104800000053481776

*Negli Orientamenti della Cei sulla catechesi si sottolinea in maniera speciale il compito decisivo della comunità cristiana nel generare alla fede dei nuovi figli attraverso il cammino dell'iniziazione cristiana*



## La Chiesa madre che genera i figli alla fede

Non è a caso che, proprio nel tempo pasquale, apriamo in questa rubrica dedicata agli Orientamenti della CEI per la catechesi e l'annuncio in Italia, il terzo capitolo del testo, dedicato all'Iniziazione Cristiana. Infatti proprio il tempo pasquale, con la celebrazione della Veglia nella notte di Pasqua, è il tempo in cui la Chiesa, nata dal dono di Cristo, Crocifisso e Risorto, e dallo Spirito Santo, si riconosce come Madre che genera i suoi figli alla vita di Dio e alla fede cristiana. Così Lumen Fidei al numero 40: "La Chiesa, come ogni famiglia, trasmette ai suoi figli il contenuto della sua memoria. Come farlo, in modo che niente si perda e che, al contrario, tutto si approfondisca sempre più nell'eredità della fede? È attraverso la Tradizione Apostolica conservata nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo, che noi abbiamo un contatto vivo con la memoria fondante." Veramente interessante, in tal senso, anche l'intervento di papa Francesco che, parlando alla diocesi di Roma, così intende l'espressione "generare alla fede": "Ecco il senso profondo dell'iniziazione cristiana: generare alla fede vuol dire annunciare che non siamo orfani. Noi siamo un popolo che vuole far crescere i suoi figli con questa certezza di avere un

padre, di avere una famiglia, di avere una madre. La nostra società tecnologica — lo diceva già Paolo VI — moltiplica all'infinito le occasioni di piacere, di distrazione, di curiosità, ma non è capace di portare l'uomo alla vera gioia. Tante comodità, tante cose belle, ma la gioia dov'è? Per amare la vita non abbiamo bisogno di riempirla di cose, che poi diventano idoli; abbiamo bisogno che Gesù ci guardi. È il suo sguardo che ci dice: è bello che tu viva, la tua vita non è inutile, perché a te è affidato un grande compito. Questa è la vera sapienza: uno sguardo nuovo sulla vita che nasce dall'incontro di Gesù. La sfida grande della Chiesa oggi è diventare madre: madre! Non una Ong ben organizzata, con tanti piani pastorali... Ne abbiamo bisogno, certo... Ma quello non è l'essenziale, quello è un aiuto. A che cosa? Alla maternità della Chiesa." (Discorso alla diocesi di Roma, 24 giugno 2014). Generare alla fede, quindi, nasce dalla premura della comunità cristiana di farsi vicino agli uomini di ogni luogo e di ogni tempo e far arrivare a ciascuno la Parola del Vangelo e con essa lo sguardo nuovo e luminoso del Signore Gesù che da vita e, nei sacramenti, rinnova. La fede non si conserva di per se stessa nel mondo, non si trasmette

automaticamente nel cuore dell'uomo, ma deve essere sempre annunciata. E l'annuncio della fede, a sua volta, per essere efficace deve partire da un cuore che crede, che spera, che ama, un cuore che adora Cristo e crede nella forza dello Spirito Santo! La catechesi, perciò, è a servizio dell'Iniziazione Cristiana. "La catechesi di iniziazione è, così, l'anello necessario tra l'azione missionaria, che chiama alla fede, e l'azione pastorale che alimenta continuamente la comunità cristiana. La finalità dell'azione catechistica consiste precisamente in questo: favorire una viva, esplicita e operosa professione di

fede. La Chiesa, per ottenere ciò, trasmette ai catecumeni e ai catechizzandi, la viva esperienza che essa ha del Vangelo, la sua fede affinché essi la facciano propria nel professarla." (DGC, n.64). Ciò che avviene nella veglia Pasquale, all'ingresso del Cero nella chiesa buia, dice il senso della fede e della Chiesa che, come comunità e come singolo battezzato, è chiamata a vivere: attinge la luce dal Risorto e consegna la luce "da persona a persona". "Credo" e "Crediamo" si fondono e si appartengono: non esiste, infatti, un appartenere alla comunità che limiti l'originalità della libera risposta del credente.

Emanuele Mameli

### Proporre l'esperienza viva del Vangelo

*«Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli» (1Ts 2,7): l'espressione paolina introduce il tema della maternità della Chiesa, - a cui Paolo aggiungerà anche la metafora paterna (cf. 1Ts 2,11) - per indicare una comunità che, su mandato del Signore e nella forza dello Spirito, genera alla fede.*

*La Chiesa si mostra madre proprio in quanto genera alla vita di Dio e alla fede cristiana: «Per trasmettere un contenuto meramente dottrinale, un'idea, forse basterebbe un libro, o la ripetizione di un messaggio orale. Ma ciò che si comunica nella Chiesa, ciò che si trasmette nella sua Tradizione vivente, è la luce nuova che nasce dall'incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive nella comunione con Dio e con gli altri. Per trasmettere tale pienezza esiste un mezzo speciale, che mette in gioco tutta la persona, corpo e spirito, interiorità e relazioni. Questo mezzo sono i Sacramenti, celebrati nella liturgia della Chiesa». I Vescovi guardano alla catechesi a servizio dell'iniziazione cristiana quale momento irrinunciabile, per cui avvertono la necessità di chiarirne termini, contenuti e collegamenti. La catechesi, infatti, è «elemento fondamentale dell'iniziazione cristiana ed è strettamente congiunta con i sacramenti dell'iniziazione, specialmente col Battesimo, "sacramento della fede" (...). La finalità dell'azione catechistica consiste precisamente in questo: favorire una viva, esplicita e operosa professione di fede. La Chiesa, per ottenere ciò, trasmette ai catecumeni e ai catechizzandi, la viva esperienza che essa ha del Vangelo, la sua fede affinché essi la facciano propria nel professarla»*

Cei, *Incontriamo Gesù*, n. 47

### ■ I PERSONAGGI DELLA BIBBIA

## Marta e Maria

I quadretti familiari sono spesso una delle immagini più usate per definire una particolare prospettiva di relazione. In famiglia si è schietti e, a volte, anche taglienti a causa dell'estrema intimità che unisce i membri. Ci si può confrontare in modo diretto dal momento che la fiducia, il volersi bene reciproco, l'amore vicendevole sono i legami profondi. Accanto agli aspetti positivi si devono annotare anche la frequenza dei contrasti, le incomprensioni, i conflitti che si annidano tra le mura domestiche. Anche il vangelo, libro sublime di vita, evidenzia alcune dinamiche familiari. Gesù sta camminando verso

Gerusalemme e si ritrova nei pressi di un piccolo paese in cui abitano due sorelle ed un fratello, dei quali è profondamente amico. Forse una breve sosta, forse una visita programmata, forse un doveroso saluto. Sta di fatto che il Maestro si ferma a casa loro e si siede comodamente per annunciare, come suo solito, la buona notizia. È presumibile l'emozione della maggiore che fa gli onori di casa e si mette in moto per preparare la migliore accoglienza per il gradito ospite. Luca ricorda che è appunto Marta ad averlo ospitato in casa, come se fosse lei a dover decidere e gestire quegli affari. Eppure, Marta è

'distorta', sfilacciata, lacerata dal molto affannarsi. È occupata totalmente dal proprio lavoro e, forse, dalla preoccupazione che tutto sia perfetto.

L'evangelista offre anche la parallela fotografia della sorella Maria. Essa non è per nulla preoccupata o affannata, ma sosta placidamente ai piedi del Maestro e lo ascolta. L'atteggiamento sembra quasi romantico e tenero, come una innamorata farebbe nei confronti del suo amato. Maria guarda e ascolta Gesù con estrema docilità e non si interessa minimamente ai molti preparativi. Come si sa, in famiglia c'è sempre qualcuno che ne approfitta per evitare il peso del lavoro e, in un modo o nell'altro, si defila abilmente. Marta conosce bene sua sorella e si lamenta del fatto che il loro amico non abbia una parola di biasimo per la scansafatiche Maria e di elogio per la laboriosa Marta. 'Signore, non ti importa nulla che mia sorella mi



abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti' (10,40). La frase è costruita in modo quasi offensivo nei confronti dell'ospite. C'è un forte tono polemico che travalica il rispetto per la grandezza del maestro, divenendo pungente e sarcastica. Appare una sorta di critica nei confronti della conoscenza intima che Gesù ha delle persone: possibile che non si accorga della poca attenzione di Maria? È copretto che non si metta alcuna preoccupazione l'abnegazione servile della maggiore? È una polemica molto attuale: 'possibile che Gesù si commuova per gli ultimi arrivati nella vita ecclesiale e non dia grandi meriti a coloro che vi sgobbano da anni con grande fede?'. Ed il maestro sistema le cose con una risposta profonda e affilata: 'Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno e Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta'.

Michele Antonio Corona

### DETTO TRA NOI

#### Viva la famiglia tradizionale

Domenico Dolce e Stefano Gabbana, noti nel mondo della moda ma anche per essere una coppia gay, hanno rilasciato al settimanale "Panorama" del 18 marzo scorso un'intervista che ha scatenato un putiferio di reazioni e commenti. In sostanza i due hanno affermato: "No alle adozioni selvagge, no all'utero in affitto: i figli devono avere un papà e una mamma". I due per la prima volta parlano della loro infanzia, del vero amore e dei legami di sangue che non si possono stravolgere. Detto da loro tutto questo chiarisce una volta per tutte la sacralità della famiglia tradizionale, a prescindere dalle scelte di vita sentimentale omosessuali. I primi a scatenarsi con vivaci proteste è stata la coppia omosessuale famosa Elton John con il compagno che hanno contestato aspramente i due stilisti italiani. E così hanno fatto i vari circoli e associazioni gay che si sono indignati di fronte ad una sacrosanta verità. Certo tutti questi non se lo aspettavano, ma quando le persone, pur vivendo una unione irregolare dal punto di vista dell'etica cristiana, usano il cervello e prima di parlare si accertano che questo sia collegato con la lingua, non possono non esprimere verità sacrosante, anche dal punto di vista semplicemente umano.

Questa si chiama onestà intellettuale. Vogliamo approfondire la questione sentendo il parere di alcuni giovani che hanno vissuto l'infanzia e l'adolescenza con coppie omosessuali? Ebbene, il sito Internet "Risposta cristiana" ha pubblicato una lettera firmata da 7 ragazzi e ragazze "figli" di coppie omosessuali che esprimono apprezzamento per la posizione assunta dagli stilisti Dolce e Gabbana, raccontando di avere vissuto una infanzia e una adolescenza traumatica ed innaturale, soffrendone le conseguenze. Questi ragazzi hanno affermato che, se avessero potuto scegliere, non avrebbero certamente deciso di crescere con due uomini o con due donne. Il Mensile "Il Timone" riprende l'intervista dei due stilisti e sottolinea: "sono gay, non posso avere un figlio. Credo che non si possa avere tutto dalla vita, se non c'è vuol dire che non ci deve essere. È anche bello privarsi di qualcosa, la vita ha un suo percorso naturale e ci sono cose che non vanno modificate, una di queste è la famiglia che non deve essere quella famiglia nevroticamente iper moderna e promiscua, come la spaccia anche la commedia cinematografica più all'acqua di rose". Dolce di pone, infine, una domanda: "come sarà il mondo dei nipoti?", risposta: "solitario, confuso sessualmente, troppo libero per dare felicità". Per concludere, Domenico Dolce afferma: "non abbiamo inventato mica noi la famiglia. L'ha resa icona la Sacra famiglia, ma non c'è religione, non c'è Stato sociale che tenga: tu nasci e hai un padre e una madre. O almeno dovrebbe essere così, per questo non mi convincono quelli che io chiamo figli della chimica e bambini sintetici. Uteri in affitto, semi scelti da un catalogo. E poi vai a spiegare a questi bambini chi è la madre. Procreare deve essere un atto d'amore e oggi neanche gli psichiatri sono pronti ad affrontare gli effetti di queste sperimentazioni". Ogni nostro altro commento è superfluo.

Tore Ruggiu

## La sintesi della Bolla di indizione del Giubileo

La Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia dal titolo *Misericordiae Vultus* si compone di 25 numeri. Papa Francesco ha descritto i tratti più salienti della misericordia ponendo anzitutto il tema alla luce del volto di Cristo. La misericordia non è una parola astratta, ma un volto da riconoscere, contemplare e servire. La Bolla si snoda in chiave trinitaria (nn. 6-9) e si estende nel descrivere la Chiesa come segno credibile di misericordia: "L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia" (n. 10).

Papa Francesco indica le tappe salienti del Giubileo. L'apertura coincide con il 50° anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II: "La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo" (n. 4). La conclusione avverrà "nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro" (n. 5). Una peculiarità di questo Anno Santo consiste nel fatto che non sarà celebrato solo a Roma ma



## Gesù è il vero volto della misericordia

«Ogni Chiesa particolare sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa» (*Misericordiae Vultus*, n. 3)

anche in tutte le altre diocesi del mondo. La Porta Santa sarà aperta dal Papa a s. Pietro l'8 dicembre e la domenica successiva in tutte le Chiese del mondo. Un'altra novità è che il Papa concede la possibilità di aprire la Porta Santa anche nei Santuari, dove tanti pellegrini si recano in preghiera. Papa Francesco, recupera l'insegnamento di s. Giovanni XXIII che parlava della "medicina della Misericordia" e di Paolo VI che identificava la spiritualità del Vaticano II con quella del Samaritano. La Bolla spiega, inoltre, alcuni aspetti salienti del Giubileo: anzitutto il motto "Misericordiosi come il Padre", poi il senso del pellegrinaggio e soprattutto l'esigenza del perdono. Il tema particolare che sta a cuore al Papa è espresso al n. 15: le opere di misericordia corporale e spirituale dovranno essere riprese per "risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina". Un'altra indicazione è offerta per la Quaresima con l'invio dei "Missionari della Misericordia" (n. 18). Un'iniziativa nuova e originale con la quale il Papa intende evidenziare più concretamente la sua cura pastorale. Il Papa affronta

ai nn. 20-21 il tema del rapporto tra giustizia e misericordia, mostrando di non fermarsi a una visione legalista, ma di voler puntare su un percorso che sfocia nell'amore misericordioso. Il n. 19 è un forte richiamo contro la violenza organizzata e contro le persone "fautrici o complici" di corruzione. Parole molto forti con le quali il Papa denuncia questa "piaga putrefatta" e insiste perché in questo Anno Santo vi sia una vera conversione: "Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti deperate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia" (n. 19). Il richiamo all'Indulgenza come tema tradizionale del Giubileo è espresso al n. 22. Un ultimo aspetto originale è offerto da Papa Francesco riguardo alla misericordia come tema comune a

Ebrei e Musulmani: "Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione" (n. 23). Il desiderio del Papa è che questo Anno, vissuto anche nella condivisione della misericordia divina, possa diventare un'occasione per "vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. [...] In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (Sal 25,6)" (n. 25).

I.P.

## il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Piredda

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Elio Piras

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: settimanaleilportico@libero.it  
(Lun. - Mar. 10.00 - 11.30)

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:  
Francesco Aresu, Federica Bande, Roberto  
Comparetti, Maria Chiara Cugusi, Fabio  
Figus, Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo  
numero:

Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele  
Antonio Corona, Franco Camba, Gian  
Mario Aresu, Luigi Murtas, Davide Lai,  
Matteo Piano, Andrea Agostino, Valeria  
Usala, Enrico Murgia, Susanna Mocci,  
Emanuele Mameli.

Per l'invio di materiale scritto e  
fotografico e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei  
dati forniti dagli abbonati e la possibilità di  
richiederne gratuitamente la rettifica o la  
cancellazione scrivendo a Associazione  
culturale "Il Portico", via mons. Cogoni, 9 09121  
Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate al solo scopo di  
inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

### Abbonati a Il Portico

48 numeri a soli 30 euro

1. conto corrente postale

Versamento sul  
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico" -  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

2. bonifico bancario

Versamento sul  
CONTO POSTALE n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari  
presso Poste Italiane

IBAN IT 67C076010480000053481776

3. L'abbonamento verrà  
immediatamente  
attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono, l'abbonamento  
sarà attivato più velocemente.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 15 aprile 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC  
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

INDUSTRIA GRAFICA



GRAFICHE  
GHIANI

dal 1981  
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com  
• 070 9165222 (r.a.)

Caritas  
Lavora  
Cultura

Giornata diocesana Caritas e Volontariato  
FAMIGLIA UMANA, BENE COMUNE A PARTIRE DAL DIRITTO AL CIBO

"Dare voce e dare il proprio volto al bisogno di solidarietà, è una attività grande e preziosa  
nel campo di grande rilevanza sociale" Papa Francesco

17 Aprile 2015  
Aula Magna del Seminario Arcivescovile  
Via Mons. Cogoni 9, Cagliari

Orario: 07.00 Convegno Diocesano Caritas e Volontariato

Relatori: Mons. Arigo Nigra, Arcivescovo di Cagliari  
Don Marco Lai, Direttore Caritas Diocesano di Cagliari  
Giampiero Ferra, Presidente CSV Scaviglia Salsola

Relazione: "Povertà, cibo, bene comune: verso un cambiamento di pensiero e  
azioni"  
a cura di Riccardo Piredda, Professore emerito dell'Università Cattolica di  
Lecce e Ingegnere della Cooperativa internazionale "Benedictus" (gruppo  
in piazza) - Bari (luglio 2014)

Concluderà: Gian Paolo Piredda, Vicario Principale per il Coordinamento degli  
Ufficio Pastoral  
Caritas - Via Mons. Maria Chiara, Cagliari - Relazione Conclusiva: Caritas di  
Cagliari.

Conclusione del Progetto Solidario 2014/15  
"Per un mondo migliore? È nostro mestiere"

8.30 - 9.00 Accoglienza dei Gruppi Giovani  
9.00 - 10.45 Visita alla Mostra solidale ed animazione stand  
Al piano di sopra: GYM / Gruppo Teatrico di Telegioco alla Mendicizia della  
Caritas Diocesana, alla rete pastorale, Pastore Vocazione,  
11.00 - 12.30 Incontro dei giovani con Riccardo Piredda,  
Professore emerito dell'Università Cattolica di Lecce (Bologna) e Presidente della  
Cooperativa internazionale "Benedictus" (gruppo in piazza) - Bari (luglio 2014)  
12.30 - 13.00 Presentazione del Convegno "Giovani Solidari"  
13.00 - 14.00 Buffet Multimedico  
(distribuzione di alcuni pacchetti bevande calde)

In collaborazione con: Caritas Diocesana